

6 PROGETTI PILOTA PER L'ABITABILITÀ PROMOSSE DALLA PROVINCIA DI MILANO

PROGETTO STRATEGICO
CITTÀ DI CITTÀ



PROVINCIA DI MILANO
PROGETTO STRATEGICO
CITTÀ DI CITTÀ

CREDITI

IL PROGETTO È STATO ATTUATO CON IL COORDINAMENTO DI

Daniela Gasparini Assessorato "Progetto speciale per il Piano Strategico dell'area metropolitana"

È STATO ATTIVATO INOLTRE CON LA COLLABORAZIONE DI

Presidente Filippo Penati Presidente con deleghe a Rapporti istituzionali e comunicazione - Grandi Eventi ed Expo 2015 e le relative relazioni internazionali Tavolo Milano - Tempo Libero - Grandi Progetti per lo sviluppo e l'innovazione dell'area metropolitana
Alberto Mattioli Vice Presidente e Assessore Bilancio e politiche finanziarie - Società e consorzi partecipati - Rapporti con le istituzioni europee - Rapporti internazionali - Presidenza Forum Innovazione **Costanzo Ariazzi** Consigliere delegato al Tempo libero
Arianna Censi Consigliera delegata alle Politiche di genere **Ombretta Fortunati** Consigliera delegata alla Partecipazione e tutela dei diritti delle persone diversamente abili

ASSESSORATI

Gian Sandro Barzaghi Assessore Istruzione - Edilizia scolastica **Daniela Benelli** Assessore Cultura - Culture e integrazione **Bruna Brembilla** Assessore Ambiente e Verde - Risorse naturali e idraulica - Cave - Parco Sud - Agricoltura - Energia **Giuliana Carlino** Assessore Sistema informativo - Provveditorato - Economato - Responsabilità sociale di impresa e Pubblica Amministrazione **Bruno Casati** Assessore Lavoro - Crisi industriali e occupazionali - Patrimonio - Demanio - Edilizia varia **Ezio Casati** Assessore Attività Economiche - Formazione professionale - Programmazione Socio-Sanitaria - Rapporti con Volontariato Associazioni e terzo settore - Politiche familiari e della terza età - Servizi Sociali **Francesca Corso** Assessora Protezione civile - Tutela dei consumatori - Bilancio sociale - Diritti dei Cittadini, nomadismo e diritti di asilo - Integrazione sociale per le persone in carcere o ristrette nelle libertà - Diritti dei bambini e delle bambine **Irma Domenica Dioli** Assessore Partecipazione - Pace - Cooperazione internazionale - Politiche giovanili - Sport - Idroscalo **Daniela Gasparini** Assessore Personale - Rapporti con la Conferenza dei Sindaci e Riforma amministrativa - Delega speciale per l'Alto Milanese - Sportello Unico per le Imprese - Piano strategico dell'area metropolitana e politiche per l'abitabilità - Accordi di programma con Stato, Regione e Enti Locali **Alberto Grancini** Assessore Sicurezza - Lotta all'usura - Caccia e pesca - Polizia provinciale - Guardie Ecologiche Volontari e Gruppi Volontari Ittico-Venatori **Paolo Matteucci** Assessore Viabilità - Opere pubbliche stradali - Mobilità e trasporti **Pietro Mezzi** Assessore Politica del territorio e parchi - Agenda 21 - Mobilità ciclabile - Diritti degli animali **Antonio Oliverio** Assessore Affari Generali - Turismo - Moda **Pietro Luigi Ponti** Assessore Attuazione della Provincia di Monza e Brianza

HANNO COLLABORATO ALLA DEFINIZIONE DEL PRESENTE PROGETTO

Marcello Correr Direttore Centrale Presidenza e Relazioni Istituzionali **Giovanni Mele** Responsabile Progetto Piano Strategico
Daniela Castellani Responsabile Servizio Area Metropolitana **Barbara Lucini** Dirigente Progetto speciale Piano Strategico
Si ringrazia in particolare **Giancarlo Saporito**, Direttore Generale della Provincia di Milano

I DOCUMENTI DEL PROGETTO STRATEGICO SONO CURATI DAL GRUPPO DI LAVORO DEL DIAP, DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E PIANIFICAZIONE DEL POLITECNICO DI MILANO

Il gruppo di lavoro coordinato da **Alessandro Balducci**,

in collaborazione con **Gabriele Pasqui** e **Valeria Fedeli**, è composto da:

Paolo Bozzuto, **Claudio Calvaresi**, **Ida Castelnuovo**, **Bruno Dente**, **Matteo Bolocan Goldstein**, **Paolo Fareri**, **Daniela Gambino**, **Marianna Giraudi**, **Arturo Lanzani**, **Antonio Longo**, **Fabio Manfredini**, **Anna Moro**, **Carolina Pacchi**, **Paolo Pileri**, **Paola Pucci**, **Giovanni Scarton**

COMITATO SCIENTIFICO

Stefano Boeri, **Giorgio Ferraresi**, **Patrizia Gabellini**, **Franco Infussi**, **Luigi Mazza**, **Piercarlo Palermo**, **Marco Ponti**, **Costanzo Ranci**

ADVISORY BOARD

Louis Albrechts, **Klaus Kunzmann**, **Patrick Le Galès**, **Roberto Camagni**, **Marco Vitale**, **Mario Pezzin**

L'ATTIVITÀ DI IDENTIFICAZIONE E DI ISTRUTTORIA DEI PROGETTI PILOTA

è stata garantita dalla **Cabina di regia** del progetto "Città di città", coordinata dall'Assessora **Daniela Gasparini** e dall'azione di coordinamento operativo svolto dal **DiAP** del Politecnico di Milano (coordinatore **Gabriele Pasqui**) e da **Milano Metropoli** (coordinatrice **Elena Milanese**)

Per ciascun dossier sono state mobilitate risorse interne ed esterne all'Amministrazione provinciale, che hanno contribuito all'ideazione e alla redazione.

IN PARTICOLARE, HANNO COLLABORATO ALLA REDAZIONE DEI DOSSIER:

CASA.LAB. UN LABORATORIO PER LA CASA SOCIALE

Gabriele Rabaiotti e **Giulia Alberio** (DiAP, Laboratorio Casa e Quartieri)

COMUNITÀ E CULTURA. UN PROGETTO PILOTA DI RETE INTERCOMUNALE PER IL SUD MILANO

Isabella Ferrari (Provincia di Milano, Settore Beni culturali, Arti visive e Musei)

LA PROVINCIA PER I COMUNI. LA COOPERAZIONE INTERCOMUNALE NELL'AREA DELL'ADDA

Valeria Fedeli (DiAP, Gruppo di lavoro "Città di città")

ANALISI DEI "LIVELLI ATTUALI DI ASSISTENZA" REALIZZATI NELLA PROVINCIA DI MILANO

Giuliana Costa (DiAP, Laboratorio Politiche Sociali)

RIPENSARE LE AREE PRODUTTIVE. REGOLE PROGETTI E GESTIONE PER LA QUALITÀ AMBIENTALE E FUNZIONALE

Elena Milanese (Milano Metropoli)

IL METROBOSCO PER LA CITTÀ DI CITTÀ

è stato redatto dalla Direzione Centrale Risorse Ambientali della Provincia di Milano e curato da **Piergiorgio Valentini**.

Caterina Gfeller Progetto grafico e illustrazioni

6 PROGETTI PILOTA PER L'ABITABILITÀ

PROMOSSI DALLA
PROVINCIA DI MILANO

PROGETTO STRATEGICO
CITTÀ DI CITTÀ

INDICE

PREMESSA PAG 5

1 CASA.LAB.

UN LABORATORIO PER LA CASA SOCIALE PAG 9

2 COMUNITÀ E CULTURA

UN PROGETTO PILOTA DI RETE INTERCOMUNALE
PER IL SUD MILANO PAG 13

3 IL METROBOSCO PER LA CITTÀ DI CITTÀ

[A CURA DELLA DIREZIONE CENTRALE RISORSE AMBIENTALI
DELLA PROVINCIA DI MILANO] PAG 17

4 LA PROVINCIA PER I COMUNI

LA COOPERAZIONE INTERCOMUNALE
NELL'AREA DELL'ADDA PAG 21

5 ANALISI DEI "LIVELLI ATTUALI DI ASSISTENZA"

REALIZZATI NELLA PROVINCIA DI MILANO PAG 25

6 RIPENSARE LE AREE PRODUTTIVE

REGOLE PROGETTI E GESTIONE PER LA QUALITÀ
AMBIENTALE E FUNZIONALE PAG 29

PREMESSA

I Progetti pilota rappresentano un tassello importante della strategia più complessiva del progetto “Città di città”.

Se l’Atlante descrive la progettualità già attivata dall’Amministrazione provinciale sui temi dell’abitabilità e il Bando ha mobilitato attori pubblici, privati e del terzo settore promuovendo l’attivazione di nuovi progetti per l’abitabilità da parte delle istituzioni e della società, i Progetti pilota rappresentano lo sforzo della Provincia di identificare nuove azioni, dal forte valore simbolico, su aspetti centrali dell’azione di promozione della vivibilità e dell’attrattività del territorio.

I Progetti pilota sono dunque progetti nuovi o rivisitazioni di progetti già attivati dalla Provincia di Milano o presentati nell’ambito del bando “Città di città” attraverso i quali vengono anticipate e sperimentate concretamente alcune delle opzioni descritte nel documento strategico.

Sono progetti promossi dalla Provincia di Milano, attraverso uno o più assessorati, anche in collaborazione con altri attori, e dovranno trovare collocazione nelle scelte di programmazione (anche finanziaria) dell’Amministrazione provinciale, anche se in molti casi potranno attingere a finanziamenti esterni.

Attraverso i Progetti pilota il progetto strategico della Provincia proverà ad anticipare e a rendere visibili le scelte e gli orientamenti dell’Amministrazione, dando concretezza ad una metodologia di **azione concertata** all’interno della Provincia e con altri attori che abbiamo identificato come tema cruciale del percorso di “Città di città”.

I Progetti pilota hanno dunque una doppia valenza:

- **esemplificano e anticipano** una strategia dell’Amministrazione provinciale che, insieme ad altri attori pubblici e privati, mette in campo idee e azioni capaci di incidere sui diversi aspetti dell’abitabilità, attraverso l’identificazione di alcuni campi d’azione privilegiati;
- **mettono in campo e sperimentano una metodologia** interna all’Amministrazione provinciale basata sul coinvolgimento di una pluralità di settori e sull’integrazione tra risorse, strategie e politiche.

I Progetti pilota sono stati scelti nell’ambito della cabina di regia del progetto “Città di città” sulla base di tre criteri fondamentali:

- la **rilevanza del tema** per le strategie dell’abitabilità. Le questioni messe a fuoco nei progetti pilota riguardano tutte aspetti centrali delle strategie per l’abitabilità, con particolare attenzione alla dimensione della valorizzazione e della cura del territorio; del sostegno alla progettazione intercomunale; dell’integrazione tra politiche diverse;

- la **fattibilità** concreta del progetto. Abbiamo cercato di identificare progetti capaci di attivarsi da subito, sulla base di un impegno diretto di uno o più Assessorati e dell’attivazione di attori e risorse anche esterne all’Amministrazione provinciale. Per tutti i Progetti pilota abbiamo avviato un tavolo operativo, capace di garantire lo start-up;

- l’**integrazione** tra diversi aspetti e dimensioni dell’abitabilità, tra diversi ambiti territoriali di intervento, tra diversi obiettivi sostantivi. L’integrazione è dunque un requisito rilevante, che si manifesta anche nel metodo seguito per selezionare e avviare i progetti.

Sulla base dei criteri sopra elencati sono stati individuati per questa prima fase sei Progetti pilota:

1. **Casa.Lab. Un laboratorio per la casa sociale**
2. **Comunità e cultura. Un progetto pilota di rete intercomunale per il Sud Milano**
3. **Il Metrobosco per la Città di città**
4. **La Provincia per i Comuni. La cooperazione intercomunale nell’area dell’Adda**
5. **Analisi dei “Livelli attuali di assistenza” realizzati nella Provincia di Milano**
6. **Ripensare le aree produttive. Regole, progetti e gestione per la qualità ambientale e funzionale**

Naturalmente, la lista dei Progetti pilota è aperta. Questi primi sei progetti potranno nei prossimi mesi essere affiancati da altri che condividano la stessa natura integrata, la stessa attenzione ai temi dell’abitabilità, la stessa metodologia di intervento.

Il percorso messo in campo per l'avvio dei Progetti pilota è dunque il seguente:

- l'identificazione, in stretto contatto con gli Assessori interessati, di potenziali progetti pilota;
- la verifica della coerenza dei progetti con l'impostazione e i contenuti del Progetto Strategico;
- l'adozione del Progetto pilota da parte di uno o più Assessorati, e dunque l'impegno degli Assessori interessati a promuoverne lo sviluppo nella cornice del Progetto Strategico;
- l'avvio di una istruttoria tecnica, attraverso la costruzione di gruppi di lavoro tecnici che in stretta collaborazione con gli uffici della Provincia e con la partecipazione di Milano Metropoli e del gruppo di lavoro del DiAP possano sviluppare lo studio di fattibilità e avviare concretamente i progetti.

Nelle pagine successive abbiamo costruito dei **dossier** per ognuno dei progetti pilota selezionati. Ogni dossier si compone di alcune sezioni: l'identificazione del tema sul cui sfondo si colloca il progetto; la rilevanza strategica del progetto in relazione a "Città di città", gli obiettivi e i contenuti del progetto; le mosse fino ad ora realizzate per garantire il suo start-up.

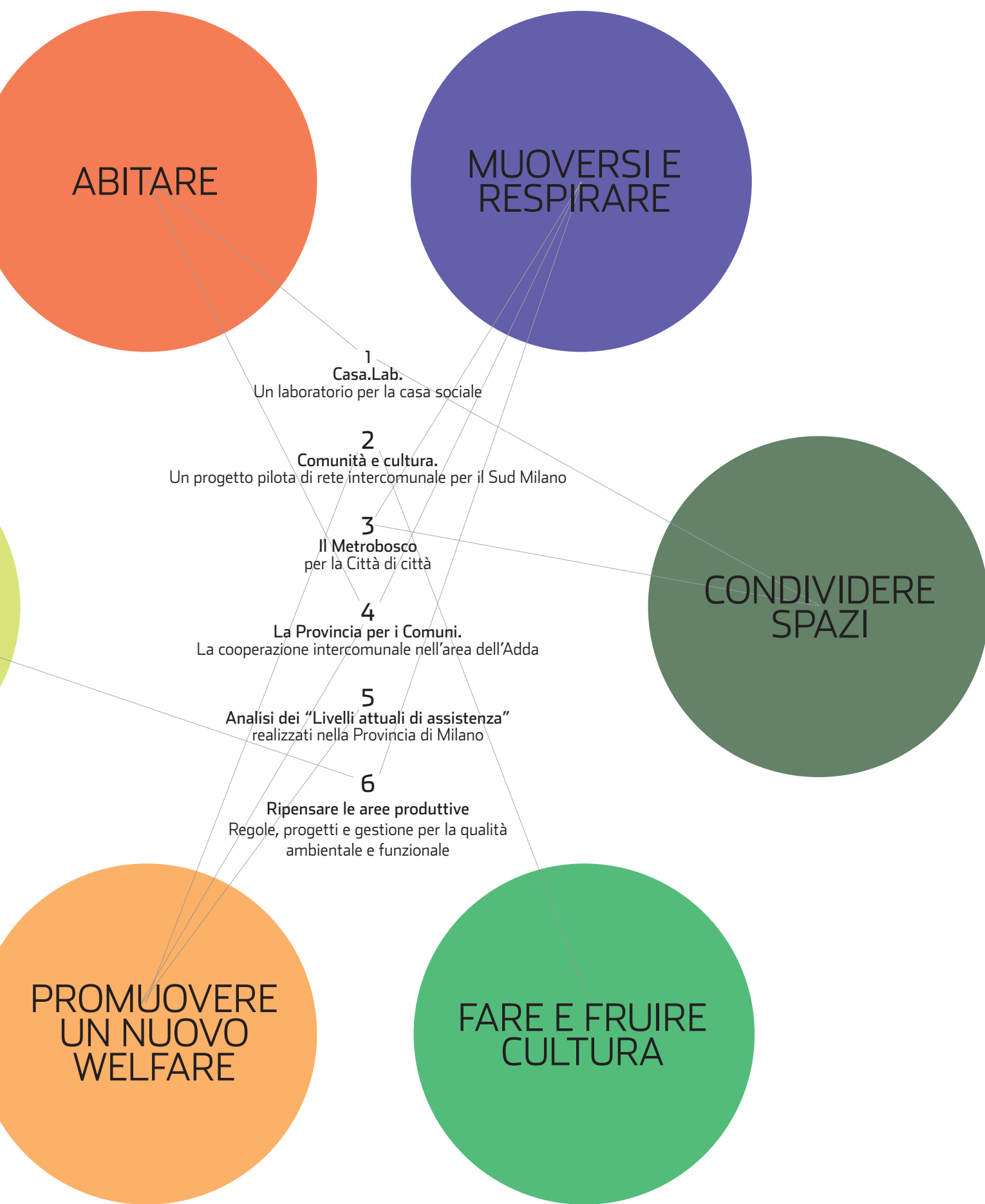
Come è evidente, i Progetti pilota sono un **work in progress**, e dunque i dossier fotografano la situazione a metà aprile del 2007. Con questa cautela, i dossier delineano la strategia progettuale e le mosse operative che dovranno dispiegarsi nei prossimi mesi.



INNOVARE E
FARE IMPRESA



PROGETTI PILOTA E DECLINAZIONI
DELL'ABITABILITÀ



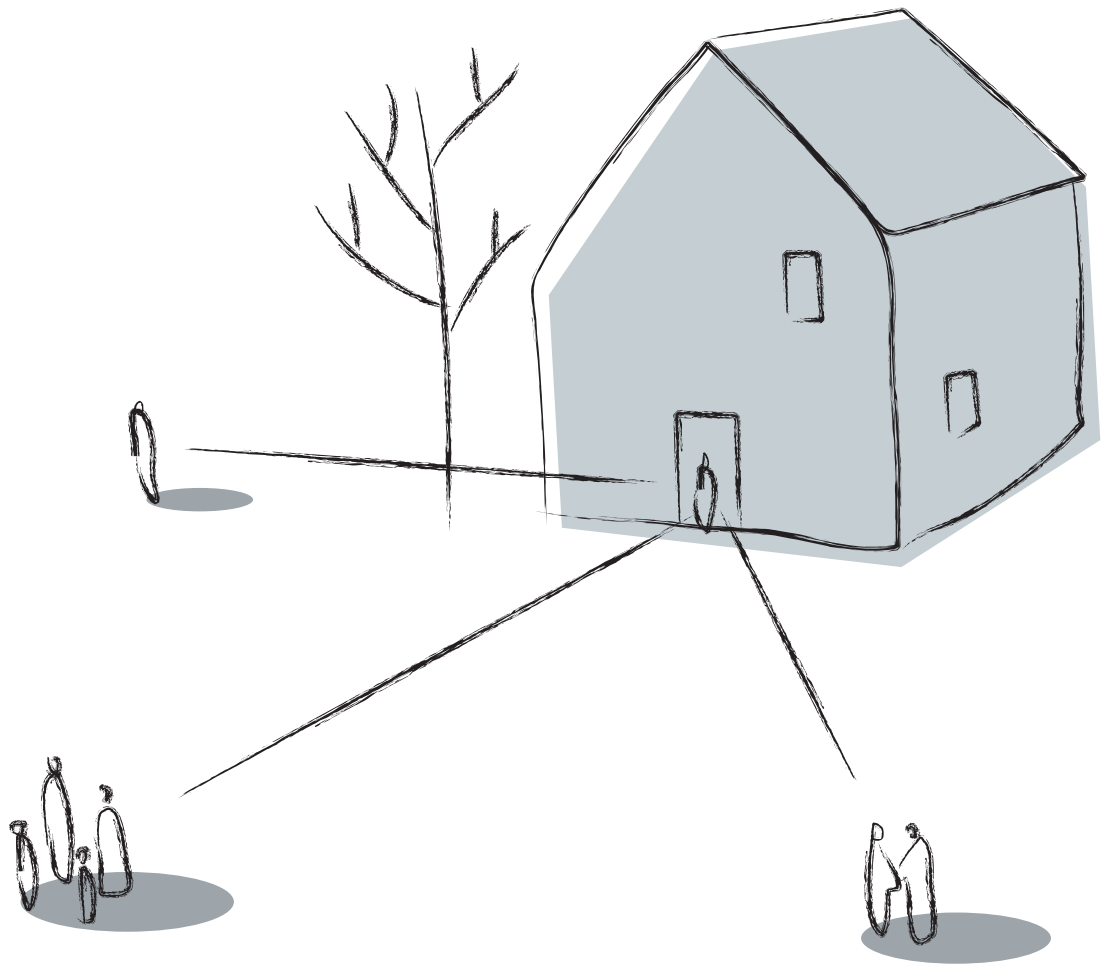
ABITARE

MUOVERSI E
RESPIRARE

CONDIVIDERE
SPAZI

PROMUOVERE
UN NUOVO
WELFARE

FARE E FRUIRE
CULTURA



CASA.LAB.

LABORATORIO PER LA CASA SOCIALE

ASSESSORATO O ASSESSORATI PROMOTORI
 ASSESSORATO PERSONALE
 RAPPORTI CON LA CONFERENZA DEI SINDACI
 E RIFORMA AMMINISTRATIVA
 DELEGA SPECIALE PER L'ALTO MILANESE
 SPORTELLO UNICO PER LE IMPRESE
 PROGETTO STRATEGICO DELL'AREA METROPOLITANA
 E POLITICHE PER L'ABITABILITÀ
 ACCORDI DI PROGRAMMA CON STATO, REGIONE E ENTI LOCALI

ALTRI ATTORI COINVOLTI
 LE AMMINISTRAZIONI SELEZIONATE
 GLI OPERATORI eventualmente coinvolti da queste
 PIM E CIMEP secondo le indicazioni della Provincia

COORDINAMENTO OPERATIVO DEL PROGETTO
 DIAP - LABORATORIO CASE E QUARTIERI

TEMA

Il tema della casa è tornato prepotentemente all'attenzione dei decisori politici (a partire dal Governo nazionale e dalla Regione) ed è sempre più oggetto di politiche locali integrate, che devono essere in grado di contemperare le esigenze complessive di residenza a costi accessibili per fasce diverse di popolazione e una diversificazione della domanda per popolazioni e gruppi sociali diversificati.

In questa direzione la Provincia di Milano sta sviluppando una riflessione ed una azione volta a **coordinare le iniziative dei Comuni**, a partire dal capoluogo, per affrontare in modo **strategico e integrato** il tema. È in questo contesto che si inserisce il Progetto pilota Casa.Lab, che si propone di affrontare alcuni aspetti del tema con un approccio operativo e fortemente sperimentale.

La situazione attuale del contesto del territorio metropolitano appare segnata da una serie differenziata di problemi rispetto ai quali il Progetto pilota Casa.Lab intende avviare sperimentazioni e proposte utili.

Tra questi, con riferimento ai problemi connessi alla **domanda** abitativa, è il caso di evidenziare:

- l'estensione dell'area del rischio che intercetta profili sociali fino a pochi anni fa ritenuti al di fuori dei pericoli di deriva e di scivolamento (ad esempio le famiglie di nuova formazione, i nuclei con redditi precari, le famiglie numerose, anziani soli con autonomia ridotta);
- l'aumento di situazioni gravi di marginalità e di esclusione che risultano anche dal processo di deistituzionalizzazione in corso (ex detenuti, ex tossico dipendenti, disabili psichici, minori, anziani e persone malate non più autosufficienti) e che pongono una domanda non esclusivamente alloggiativa ma anche di servizi di protezione e di cura e/o di azioni di reinserimento;
- il rafforzamento delle dinamiche più strutturali che producono fenomeni crescenti di mobilità territoriale, di temporaneità dei passaggi, di precarietà delle presenze sul territorio metropolitano (immigrati, popolazioni transitorie e in fuga, studenti, lavoratori precari e pendolari).

Con riferimento all'**offerta**:

- la progressiva riduzione dello stock in locazione (che meglio incontra le tipologie di domanda abitativa sopra elencate) e la sua conseguente polarizzazione accentuata dalla mancanza di un'offerta in affitto a costi accessibili (la locazione intercetta la domanda "molto sociale" attraverso l'ERP, la domanda molto solvibile attraverso il libero mercato);

- la rigidità del comparto pubblico in parte spiegata dalla sproporzione tra il canone sociale e il canone di libero mercato, unica alternativa offerta a nuclei e persone che non intendono o non possono acquistare la casa in proprietà;
- la concentrazione di situazioni molto problematiche che tendono a localizzarsi e a concentrarsi nei quartieri pubblici in cui, con fatica, si riescono a liberare alloggi e quindi a riassegnare le case producendo così processi di ghettizzazione e segregazione territoriale.

Con riferimento alle forme di regolazione del **rapporto tra domanda e offerta**:

- la trasformazione, molto recente, dei meccanismi che hanno tradizionalmente governato il mercato pubblico e privato (la chiusura dei fondi Gescal, la riforma dei canoni sul libero mercato, il riassetto organizzativo degli IACP, il trasferimento delle competenze alle Regioni, la riformulazione dei criteri di assegnazione e di determinazione dei canoni nell'ERP, i nuovi strumenti di programmazione e di indirizzo della spesa pubblica sulla casa);
- le ipotesi di ripensamento delle figure e dei modelli gestionali che hanno visto di fatto concentrarsi solo su Aler le funzioni di controllo e di management dell'intero patrimonio pubblico.

Rispetto a questi problemi il Progetto pilota non si propone evidentemente come la soluzione ma come la **raccolta di progetti e di azioni sperimentali** che, con funzione dimostrativa ed esplorativa, si propongono di affrontarli concretamente anche in forma parziale e selettiva. È evidente che riuscire ad affrontare (alcuni di) questi nodi significa contribuire in modo diretto e sostanziale a migliorare la qualità della vita e l'abitabilità del territorio metropolitano.

CARATTERE STRATEGICO

La presenza di forme di disagio, svantaggio ed esclusione abitativa tendono, in diverso modo, ad incidere negativamente sulla qualità sociale e sui processi di coesione territoriale in un contesto che, in questa fase, sembra essere fortemente sollecitato e sfidato.

Individuare attraverso il progetto pilota Casa.Lab un ruolo per la Provincia significa da una parte promuovere un processo anche radicale di **ripensamento dell'azione pubblica** intorno ad una questione (quella abitativa) che più di altre interroga le istituzioni ai diversi livelli; dall'altra designare grazie alla mediazione provinciale

possibili percorsi di articolazione dei rapporti tra operatori pubblici, privati e del privato sociale anche attraverso il ricorso a forme sperimentali e innovative di perequazione e incentivazione urbanistica e di compensazione ambientale attivabili nell'ambito delle diverse iniziative di programmazione concertata degli usi del suolo che si svilupperanno a livello metropolitano. Ciò consentirebbe inoltre di delineare approcci alla questione abitativa fortemente integrati ai temi della qualità ambientale e insediativa.

Il Progetto pilota Cas.Lab si inserisce dunque nel contesto più generale delle politiche per la casa attivate dalla Provincia e si inquadra nella più ampia strategia di cooperazione interistituzionale prefigurata dal Patto metropolitano per la casa. Inoltre, coerentemente con il progetto strategico "Città di Città" anche in questo caso si sottolinea la funzione della Provincia come soggetto **attivatore e promotore** più che gestore, chiamata a lavorare in una prospettiva di facilitazione, di promozione e di supporto nei confronti delle organizzazioni direttamente coinvolte nella attuazione delle azioni pilota.

Il progetto pilota Casa.Lab utilizza inoltre una "strategia indiretta" in quanto alla Provincia non viene chiesto di realizzare/finanziare la costruzione di nuove case quanto invece di **costruire le condizioni di fattibilità** delle proposte avanzate attraverso una funzione di messa in rete di soggetti, interessi e risorse differenti. Per questo motivo è intenzione del progetto pilota selezionare tre/quattro sperimentazioni che risultino sufficientemente mature e promettenti.

IL PROGETTO

Il progetto è finalizzato ad individuare all'interno del territorio provinciale proposte di intervento sul tema della casa che abbiano un carattere **esplorativo** e che provino ad affrontare, almeno in parte, i problemi individuati in premessa. Una volta individuati i progetti di maggiore interesse e rilievo l'equipe di progetto svilupperà un'attività di **sostegno alle iniziative** attraverso un lavoro di accompagnamento e di assistenza tecnica dei soggetti promotori delle iniziative e un'attività di promozione finalizzata al reperimento delle risorse e degli strumenti utili per consentirne l'attuazione.

L'idea è quella di costruire un **frame progettuale** capace di raccogliere le sperimentazioni locali at-

tribuendo a queste una differente visibilità e un più forte impatto sulle politiche. I diversi progetti si configurano quindi come contributi alla realizzazione di un disegno complessivo che attribuisce un senso unitario alla sperimentazione e che vede nella Provincia, il regista dell'intera operazione.

Il progetto prevede un'articolazione per fasi:

- la definizione di una **griglia condivisa** che consenta di valutare le proposte più interessanti e quindi di selezionarle. Tale griglia verrà definita dal gruppo di lavoro congiunto (Provincia e DiAP) e si articola su due livelli, uno generale che orienta tutte le proposte ed è finalizzato all'individuazione dei requisiti minimi di accesso alla fase successiva, uno specifico che introduce criteri prestazionali e qualitativi che consentano di selezionare le proposte in riferimento ad alcuni aspetti particolari ritenuti importanti per la sperimentazione. Al primo livello le questioni da trattare potrebbero essere due: il tema della locazione a costi accessibili e quello relativo alla qualità architettonica, tipologica e urbana dei progetti; al secondo livello a titolo esemplificativo i criteri di riferimento potrebbero essere: l'abbattimento dei costi di costruzione, gestione e manutenzione, l'applicazione di modelli di partenariato tra pubblico e privato nella fase di realizzazione e/o di gestione, l'inserimento di mix funzionale, l'introduzione di nuovi modelli di gestione e nuove forme di regolazione (introduzione di forme contrattuali progressive, formulazione di strumenti assicurativi e garanzie contro i rischi locativi, riformulazione di alcuni principi adottati dal regolamento edilizio, riconoscimento di particolare valenza urbanistica con riferimento al nuovo intervento), l'adozione di soluzioni finalizzate al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, l'approccio partecipativo al processo progettuale;
- una fase di **approfondimento tecnico** da sviluppare con i comuni interessati e con gli operatori coinvolti per poter definire con maggior definizione le funzioni di assistenza;
- la **riformulazione delle proposte** finalizzata a dare a queste omogeneità e coerenza rispetto al quadro più generale sostenuto dalla Provincia così da renderlo spendibile nelle sedi identificate come funzionali allo sviluppo delle proposte.

Si prevede che l'intero percorso duri due anni e che, nel primo anno, la Provincia possa seguire fino a un massimo di quattro proposte.

Conclusa la prima parte della sperimentazione, nel corso del secondo anno si potrebbe aprire una nuova fase di interlocuzione nella quale accogliere un numero anche superiore di progetti.

LO START - UP DEL PROGETTO

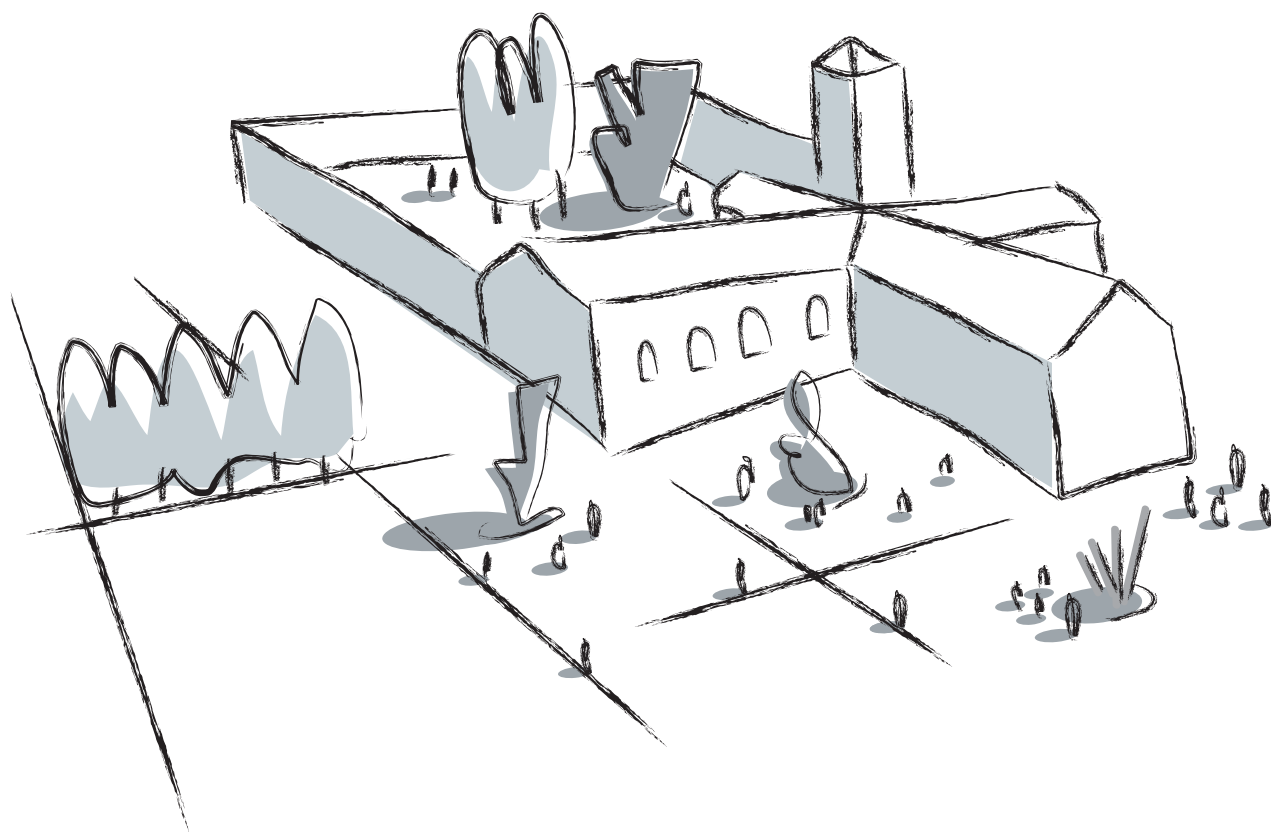
Nel dicembre 2006 si è svolto un primo incontro con le Assessorate Corso e Gasparini, Milano Metropoli, Centro Studi PIM, Cimep e Sviluppo del territorio per l'avvio del tavolo tecnico.

Nel febbraio 2007 è stato fatto un secondo incontro del tavolo tecnico di valutazione di possibili progetti.

Nel corso di tali incontri si è provveduto all'identificazione di potenziali progetti locali da considerare nell'ambito del Progetto pilota, alla verifica della coerenza dei progetti rispetto al Progetto Strategico, all'adozione del progetto pilota da parte dell'Assessorato all'abitabilità.

Il percorso di start-up del progetto pilota consiste nell'avvio di una istruttoria tecnica che si articola in due fasi:

- una prima fase, interna, che vede coinvolti l'equipe di lavoro DiAP e la Provincia, finalizzata alla definizione di una griglia condivisa che consenta di valutare le proposte;
 - una seconda fase, esterna, che vede coinvolti comuni e altri soggetti interessati, finalizzata all'approfondimento tecnico dei progetti e alla definizione delle funzioni di assistenza.
-



2

COMUNITÀ E CULTURA

UN PROGETTO PILOTA DI RETE INTERCOMUNALE PER IL SUD MILANO

ASSESSORATO O ASSESSORATI PROMOTORI
ASSESSORATO ALLA CULTURA, CULTURE E INTEGRAZIONE

ALTRI ATTORI COINVOLTI
COMUNI DI ASSAGO, LOCATE, OPERA, ROZZANO,
SAN DONATO E SAN GIULIANO

**POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO
ESTERNE AL BILANCIO PROVINCIALE**
IL PROGETTO POTREBBE ESSERE FINANZIATO
DA ALCUNE FONDAZIONI BANCARIE

COORDINAMENTO OPERATIVO DEL PROGETTO
ASSESSORATO ALLA CULTURA, CULTURE E INTEGRAZIONE
SETTORE BENI CULTURALI, ARTI VISIVE E MUSEI

TEMA

L'abitabilità di una città è strettamente connessa alla capacità di produrre, mettere in circolo e rigenerare risorse culturali che siano in grado insieme di migliorare la qualità della vita delle donne e degli uomini, di accrescere l'attrattività e di migliorare il livello di integrazione, di coesione sociale e di convivenza civile.

D'altra parte, le politiche culturali e le iniziative di promozione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico, in moltissime città europee e nordamericane, sono state negli ultimi vent'anni un veicolo straordinario sia per accrescere la competitività, sia per attrarre talenti e aumentare la varietà di popolazioni, etnie, culture, valori e forme di vita. La capacità di gestire e valorizzare la varietà, anche attraverso la leva della cultura, diventa sempre più un fattore centrale per rendere le città più accoglienti e abitabili. Inoltre, il nesso tra politiche culturali e territori diventa sempre più stretto, sia perché la capacità di fare rete tra iniziative e risorse patrimoniali localizzate è la frontiera su cui si collocano le politiche di valorizzazione delle risorse culturali, artistiche, storiche, ambientali e paesaggistiche, sia perché è proprio alla scala territoriale che il nesso tra cultura, sviluppo e coesione diventa più chiaro e stringente.

Lo sviluppo territoriale, inteso non solo in senso strettamente economico ma come un più complessivo **processo multidimensionale** che mette in gioco risorse materiali, sociali e cognitive, è sempre connesso alla capacità di promuovere e attrarre iniziative culturali, anche perché è a sua volta intrecciato a pratiche e processi di produzione e riproduzione dei saperi e delle conoscenze a tutti i livelli.

Questa connessione tra sviluppo sostenibile e cultura è particolarmente significativa in un contesto come la regione milanese, nel quale da sempre, ma forse oggi meno che in passato, l'interfaccia tra società, economia e cultura rappresenta uno straordinario **vantaggio competitivo**. In questo contesto, la promozione di politiche culturali dei territori e per i territori non può essere considerata esclusivamente un'iniziativa settoriale, ma può essere pensata come un tassello di una più ampia strategia di sviluppo attenta anche alla promozione dell'integrazione e della coesione sociale, ma anche alla valorizzazione delle specificità e delle peculiarità storiche, culturali e paesistiche dei diversi contesti (delle varie "città") che strutturano gli spazi di relazione e socialità nella regione urbana milanese. Nella provincia di Milano la costruzione di politiche integrate orientate a valorizzare e mettere

in rete risorse culturali a livello territoriale è da tempo al centro dell'attenzione dell'Amministrazione provinciale, che sta svolgendo con convinzione e successo un'azione volta a riconnettere esperienze diverse a partire dalla consapevolezza che non solo nel Comune capoluogo ma in tutto il territorio provinciale è possibile sperimentare politiche e progetti culturali integrati.

In questo contesto l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Milano si sta muovendo nella direzione del superamento della dimensione dei Poli culturali per avviare la costruzione di **"sistemi culturali integrati a livello territoriale"**. Tale orientamento strategico è motivato dalla necessità di assumere la multidimensionalità e la complessità dell'interazione tra cultura e territorio, in un'ottica di valorizzazione delle risorse culturali per lo sviluppo. Con questa strategia la Provincia di Milano ha enfatizzato anche il tema del nesso tra politiche culturali ed inclusione sociale, come uno dei fattori critici dei processi di sviluppo, sia sotto il profilo della crescita collettiva, sia per quanto riguarda quella individuale. Il Progetto pilota che viene presentato in queste pagine e che si ancora nel contesto territoriale del Sud Milano, è parte di uno scenario strategico più ampio, nel quale sono stati avviati in questi ultimi mesi altri progetti tra i quali è opportuno segnalare le esperienze in corso nel Nord Milano, nel quadro della seconda fase del Progetto Strategico, e nel Nord Ovest milanese.

CARATTERE STRATEGICO

Un progetto pilota per lo sviluppo di un sistema culturale integrato in alcuni comuni del Sud Milano e coerente con l'impianto del progetto "Città di città" mostra la propria rilevanza strategica per almeno tre ragioni che fanno riferimento alla natura istituzionale degli attori ed a motivazioni socioeconomiche specifiche della regione urbana milanese.

Innanzitutto, il progetto si colloca in una più generale strategia di **accompagnamento e sostegno** ai territori da parte dell'Amministrazione provinciale, a partire dalla valorizzazione della specificità delle "città". In questo senso, la logica dei sistemi culturali integrati rappresenta una declinazione di una più generale attenzione alle modalità di funzionamento delle pratiche ordinarie di vita, che, per quanto mobili, prendono forma in ambienti derivati da aggregazioni intercomunali. Promuovere azioni di networking interistituzionale incentrate su risorse e patrimoni radicati localmente aumenta il capitale sociale e relazionale delle singole istituzioni ed è dunque

un modo concreto per generare opportunità di “fare città”, guardando oltre ed attraverso i confini amministrativi.

In secondo luogo, il progetto esprime contenuti legati direttamente ed indirettamente all’**abitabilità** della regione urbana milanese. Le specifiche risorse di natura storica e culturale sono strettamente intrecciate a quelle naturalistiche, paesistiche e ambientali. Le modalità di fruizione culturale sono tipicamente legate all’educazione e al tempo libero. Intervenire per valorizzare le risorse storiche e culturali di un territorio in modo integrato e sistemico costituisce un’opportunità per attivare politiche legate alla qualità urbana e territoriale, per dare risposta alle domande di sostenibilità ambientale e socialità e potrebbe avere ricadute positive sulle attività economiche complementari ed interconnesse alla cultura ed al tempo libero (ad esempio accoglienza, commercio, educazione). L’integrazione con politiche economiche e sociali permette di mobilitare un ampio insieme di attori che fanno riferimento non solo al settore pubblico, ma anche alle realtà associative e nonprofit, di promuovere in questo modo logiche innovative di welfare, di consentire una più ampia partecipazione e di stimolare la progettualità culturale locale e la capacità di auto-organizzazione. In terzo luogo, le modalità di definizione e di implementazione di questo progetto ed i suoi potenziali effetti locali interessano direttamente l’**attrattività** dei territori. Il progetto si fonda sull’idea che le politiche culturali di un gruppo di comuni possano diventare l’occasione per attrarre e trattenere popolazioni di artisti, operatori ed associazioni culturali, costituendo in questo modo l’humus necessario per rafforzare le attività economiche creative e ad alto contenuto tecnologico, per stimolare innovazione e radicamento, generando nuovi e imprevedibili esperienze sociali ed economiche di integrazione e di “meticciato”.

IL PROGETTO

In virtù di questo profilo fortemente strategico, il Progetto pilota si inserisce nella cornice più ampia delle azioni messe in campo dall’Assessorato alla Cultura, Culture e Integrazione della Provincia di Milano per elaborare ed attuare nuovi dispositivi culturali mirati allo sviluppo di comunità, alla coesione e all’integrazione sociale. Il Progetto pilota Sistema Culturale Integrato Sud Milano comprende i Comuni di Assago, Locate, Opera, Rozzano, San Donato e San Giuliano.

IL RUOLO DELLA PROVINCIA E LA METODOLOGIA DEL PROGETTO

L’Assessorato ritiene che la sperimentazione di questo progetto possa essere l’occasione per i Comuni coinvolti di divenire “agenti di cambiamento” nei rispettivi contesti territoriali. In questo senso, la Provincia intende svolgere il proprio ruolo di **capacitazione delle istituzioni e della società** locale, di attivazione di buone pratiche e di sperimentazione di metodologie e strumenti di produzione culturale integrata, senza necessariamente imporre la costituzione di particolari assetti al sistema intercomunale. Gli apparati concettuali elaborati e le strumentazioni verificate nel corso del progetto potranno essere riproposti dagli “agenti di cambiamento” comunali nei settori e nei contesti di appartenenza (ad esempio sistemi bibliotecari, piani di zona, etc.). Per dare impulso a pratiche e metodi innovativi nel contesto del Sud Milano, la Provincia mette a disposizione competenze culturali esperte per attivare:

- un **tavolo interfunzionale** all’interno delle singole amministrazioni comunali, in grado di operare a livello sia progettuale che attuativo;
- un processo di **progettazione partecipata** aperto alle differenti componenti istituzionali (politiche, tecniche ed amministrative), ai professionisti della cultura (curatori, artisti, teatranti, etc.) ed ai cittadini portatori di istanze pratiche e di prezioso sapere locale.

GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto ha obiettivi relativi sia al metodo che al contenuto per l’intervento nel settore delle politiche culturali nel Sud Milano.

Il metodo adottato dal progetto e che il progetto intende veicolare e propagare è quello della sovracomunalità, dell’integrazione, della partecipazione alla produzione di culturale, nella doppia accezione di creatività e generazione di arte e in quella di costruzione sociale di significati condivisi. L’intervento intende **stimolare relazioni e progettualità** che si riferiscano al territorio del Sud Milano e quindi ad una scala sovracomunale, adatta a dare luogo a politiche culturali di una certa consistenza. L’integrazione sulla medesima base territoriale di diversi settori di politiche (cultura, urbanistica, servizi sociali, educazione, etc.) è un passaggio indispensabile per superare l’isolamento funzionale che spesso le politiche devono scontare e per irrobustire gli interventi e generare effetti significativi di trasformazione del territorio e delle pratiche sociali. La partecipazione alle politiche culturali delle istituzioni, delle popolazioni di artisti e creativi, delle associazioni e della società civile e più generalmente dei cittadini attivi non è solo

un valore democratico in sé, ma permette di generare proposte più efficaci e qualitativamente più aderenti alle necessità della società locale. I contenuti delle politiche promosse dal Progetto Pilota sono riferiti al **patrimonio culturale** di questo territorio ed agli spazi pubblici che ospitano funzioni culturali di vario segno e che possono essere dispositivi catalizzatori di esperienze umane e di processi di produzione di significati culturali da parte della società locale. Il patrimonio del Sud Milano esprime grandi valori artistici e culturali. I sistemi di luoghi che concorrono a definire i significati di questo territorio sono ancora oggi facilmente riconoscibili: gli insediamenti storici di natura religiosa (ad esempio l'insediamento monastico di Chiaravalle, l'Abbazia di Viboldone, l'Abbazia di Mirasole), gli insediamenti civili e militari (rocche e castelli), il sistema delle cascine e delle acque, il Parco Sud. Alcuni spazi pubblici possono essere reinterpretati in relazione a specifiche pratiche di produzione culturale e di **narrazione sociale identitaria** e possono in questo modo contribuire a rafforzare il senso di appartenenza al territorio ed il legame con i luoghi dell'abitare.

LE LINEE D'AZIONE IPOTIZZATE

Le linee di azione si riferiscono all'integrazione delle politiche culturali attraverso tavoli interfunzionali ed alla connessione degli attori mobilitati in una rete intercomunale. Con particolare attenzione agli obiettivi di carattere metodologico, si intende attivare progetti che possono portare alla **valorizzazione dei sistemi** che compongono il patrimonio culturale del territorio, a processi di **realizzazione di public art negli spazi pubblici**, ma anche ad espressioni ed attività culturali di carattere differente e maggiormente immateriale. Alcune esperienze esemplari potrebbero portare a progetti inter-settoriali capaci di intercettare economie e pratiche sociali interconnesse a quelle culturali.

Si ipotizza quindi di sviluppare azioni culturali integrate su due livelli.

Al **livello comunale**, o tramite l'accorpamento di Comuni di piccole dimensioni, si ipotizza di realizzare progetti partecipati per sviluppare attività specifiche di produzione culturale. Al **livello intercomunale** si ipotizza di realizzare progetti trasversali che facciano leva sui sistemi territoriali, sul sistema dei luoghi pubblici e sulle reti sviluppate tra "agenti di cambiamento" del settore culturale del Sud Milano.

Nella fase di progettazione, sulla base di una **ricognizione** delle risorse presenti sul territorio, si provvederà alla definizione di una **Mappa dei bisogni sociali percepiti**, a partire dai quali

Tavoli progettuali aperti a operatori culturali, amministratori e tecnici comunali, cittadini, sarà delineata una **Mappa degli obiettivi di produzione culturale**. Quest'ultima, a sua volta sarà sottoposta al Tavolo dei decisori per definire le **Linee Guida** del progetto.

LE FASI DEL PROGETTO

Il progetto si svolge in 2 anni (2007-2009) e prevede le seguenti fasi operative (le date rispecchiano una previsione di massima):

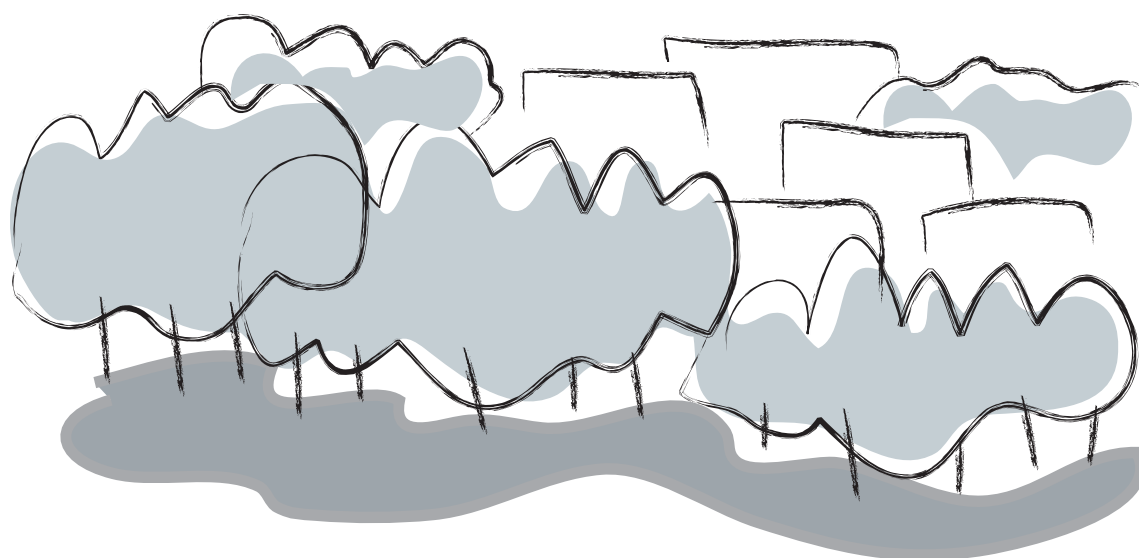
1. **consultazione e ricognizione** (entro marzo 2007)
2. **progettazione partecipata** (entro luglio 2007)
3. **selezione dei progetti** (entro l'autunno 2007, per inserire i capitoli di spesa nei bilanci)
4. **attuazione dei progetti selezionati** (2008)
5. **monitoraggio** (2008)
6. **comunicazione e diffusione dell'esperienza e delle innovazioni di processo introdotte** (2008)

LO START - UP DEL PROGETTO

Per avviare il progetto si sono aperti due tavoli di lavoro politici ed un tavolo tecnico, in particolare:

- Tavolo dei sindaci: incontro di presentazione dell'idea di progetto e condivisione delle ipotesi di fondo, assunzione dell'impegno a partecipare come Amministrazione nel suo complesso, a non delegare "soltanto" all'Assessore alla Cultura l'impegno progettuale e operativo futuro.
- Tavolo degli Assessori, attivato in ogni singolo Comune: incontro di presentazione agli assessori individuati come Attori, sia per la progettazione sia per la successiva realizzazione. In generale le deleghe presenti sono state: Cultura, Istruzione, Territorio, Servizi Sociali, Giovani.
- Tavolo Tecnico degli operatori comunali: attivato in ogni singolo Comune, uno o più incontri di lavoro per condividere l'analisi dei bisogni, delle risorse e delle opportunità offerte dal territorio, a partire dalle esperienze condotte. Questa attività di "Start-Up" ha impegnato i primi mesi del 2007.

Per la parte successiva dell'anno si prevede di attivare altri tavoli di lavoro più specificatamente progettuali.



3

IL METROBOSCO PER LA CITTÀ DI CITTÀ

ASSESSORATO O ASSESSORATI PROMOTORI
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE E VERDE
RISORSE NATURALI E IDRAULICA, CAVE,
PARCO SUD, AGRICOLTURA, ENERGIA

ALTRI ATTORI COINVOLTI
VEDI LISTA RIPORTATA ALLA VOCE
START - UP DEL PROGETTO

COORDINAMENTO OPERATIVO DEL PROGETTO
DIREZIONE CENTRALE RISORSE AMBIENTALI
DELLA PROVINCIA DI MILANO

TEMA

“il metrobosco” è un progetto pilota del Progetto Strategico della Provincia di Milano “Città di città”, ideato dalla Direzione Centrale Risorse Ambientali e dal Parco Agricolo Sud Milano in collaborazione con Multiplicity.lab del Politecnico di Milano. Esso prevede la realizzazione di **un'ampia fascia verde che cinga l'area urbana milanese** intervenendo su terreni di proprietà pubblica o privata oggi non sufficientemente valorizzati e avviando una **progressiva trasformazione dell'uso prettamente agricolo di molti terreni** verso una consistente presenza di **aree boscate e formazioni vegetali** (arboree e arbustive) con caratteristiche e finalità diverse. Ciò comporta un percorso di confronti che sfoci in uno schema progettuale quanto più possibile condiviso:

Nel suo obiettivo finale il progetto “il metrobosco” vede l'area metropolitana di Milano inserita in un articolato insieme di spazi verdi con caratteristiche e funzioni diverse:

- parte destinate ad attività agricole produttive compatibili;
- parte orientate al recupero di ecosistemi significativi e alla rinaturalizzazione di zone di pianura (bosco planiziale, rogge, marcite, fontanili, stagni, ecc.).
- parte finalizzate alla fruizione pubblica.

Un insieme di aree verdi di maggiori dimensioni saranno collegate da corridoi (filari, siepi, fasce boscate e fasce tampone lungo corsi d'acqua) che uniranno aree protette già esistenti, nuove aree boscate, formazioni arboree di diversa natura e superfici, anche di piccola dimensione, caratterizzate da elementi naturali ed ecosistemi significativi.

Obiettivo del progetto “il metrobosco” è quindi contribuire a gestire le modificazioni dell'immagine della area metropolitana milanese oggi carente di grandi spazi di verde periurbano effettivamente fruibile e, più in generale, segnata dal brusco passaggio dal territorio urbanizzato a quello dell'agricoltura intensiva tipica della pianura lombarda.

“Il metrobosco” presenta le potenzialità per incidere positivamente non solo sul paesaggio complessivo della città e del suo hinterland più immediato, ma anche sulla qualità complessiva del territorio e, in particolare, delle aree periferiche e dei Comuni più prossimi alla città. La fascia verde ipotizzata e la sua articolazione negli spazi ancora liberi che si inseriscono nell'edificato possono fornire un importante contributo al miglioramento della qualità dell'aria e delle acque, recuperare una diversità di ambienti e di specie

vegetali e animali oggi per larga parte perdute o confinate in ambiti ristretti e sempre più a rischio di estinzione.

CARATTERE STRATEGICO

È evidente che lo sviluppo dell'idea progettuale richiede fin d'ora l'individuazione di un percorso e di metodi per avviare **confronti con tutti i soggetti** (Amministrazioni, proprietari, coltivatori, operatori economici, associazioni, utenti) che in maniera più o meno profonda possono essere toccati dall'iniziativa.

“Il metrobosco si configura infatti come un progetto che, per l'estensione stessa dell'intervento ipotizzato e per la sua complessità, richiede un coinvolgimento ampio per **individuare e integrare obiettivi locali e modalità operative quanto più possibile condivise**.

Comportando importanti cambiamenti nell'uso del territorio il progetto si prevede avrà notevoli ripercussioni di carattere ambientale, economico e sociale la cui rilevanza necessita di un approfondimento preliminare e l'individuazione di strumenti economici che siano in grado di sostenere le azioni realizzative.

Questo implica quindi il consolidamento dei contatti, già attivati nella fase preliminare del progetto, per definire nell'ambito delle politiche a favore del settore agricolo, ma anche del turismo e dello sviluppo del territorio, gli strumenti che potranno favorire l'ampio insieme di interventi previsti dal progetto “il metrobosco”.

Si tratterà in sostanza di individuare e definire una forma di **governance** che chiarisca **forma giuridica** e modello gestionale più idonei per la riuscita di questo progetto.

IL PROGETTO

Un primo passo necessario consiste nell'individuare i soggetti che, per competenze tecniche e capacità progettuali, possono essere coinvolti in un **“tavolo di lavoro”** permanente sul progetto. Gli obiettivi di questa azione sono di riunire e valorizzare le competenze presenti a Milano sui temi toccati da “il metrobosco” e favorire l'apporto di contributi che consentano di definire, nell'ambito del quadro strategico già tracciato dalla Provincia:

- a) obiettivi generali e locali e quadro di intervento,
- b) percorsi di confronto con i soggetti toccati dall'iniziativa (amministrazioni locali, enti territoriali, proprietari terrieri, associazioni di categoria, ecc.),

c) modalità operative e necessità di approfondimento degli elementi progettuali e delle ricadute. Il gruppo di lavoro deve quindi coinvolgere il mondo universitario e della ricerca, soggetti pubblici e privati che possano portare contributi significativi alla determinazione del percorso di definizione dell'iniziativa tra cui le categorie di professionisti che, soprattutto nelle fasi di progettazione locale ed esecutiva, sono attese avere ruoli di rilievo (architetti, agronomi, ecc.). L'Amministrazione Provinciale, oltre ad esercitare il suo naturale ruolo di coordinamento, può fornire un supporto alle analisi del gruppo di lavoro con la disponibilità e la collaborazione degli uffici competenti per il Sistema Informativo Ambientale, e per le politiche provinciali in materia di Ambiente, Agricoltura, Viabilità e Urbanistica. Il progetto "il metabosco" per dimensioni, collocazione e per le modalità di definizione delle scelte progettuali deve porsi l'obiettivo di rappresentare un **modello di riferimento** per analoghi progetti relativi ad altre aree urbane, progetti che in parte sono già in discussione, si dal punto di vista metodologico che per capacità di analisi.

Il progetto "il metabosco" si caratterizza, come già evidenziato, per un insieme di interessanti e positive ricadute sull'ambiente, nelle sue diverse componenti, e sulla gestione del territorio. Per configurarsi come modello esso deve vedere riconosciuta una **elevata capacità di analisi e previsione** finalizzata a far sì che i processi che si intende stimolare, le modalità operative e le ricadute stesse del progetto presentino un elevato grado di solidità di carattere scientifico.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Un progetto di forestazione di così vasto respiro ha un impatto su notevoli variabili sia di carattere ambientale che socio-economico e necessita pertanto di:

- una visione integrale e sistemica del progetto "metabosco dell'Area Metropolitana Milanese";
- trasferibilità degli scenari definiti su larga scala a livello locale attraverso la condivisione con esigenze e disponibilità espresse dai vari portatori di interesse;
- multifunzionalità delle aree agricole e/o riorientamento delle produzioni agricole verso colture arboree (arboricoltura, reti ecologiche, ecc.);
- analisi socio-economiche;
- valorizzazione delle risorse energetiche di biomasse aziendali;
- modellazione sugli effetti indotti sulla qualità e quantità delle acque superficiali e sotterranee;
- valutazione sulla mitigazione dell'inquinamento atmosferico e acustico da parte delle copertura arborea;

- recupero di ecosistemi caratteristici e pregiati e di paesaggi agricoli tipici e tradizionali.

Ne consegue che risulta essenziale valutare l'entità dell'impatto con l'applicazione di opportuni modelli previsionali; si dovranno realizzare pertanto una serie di attività (Work packages) che dovranno sviluppare i seguenti temi:

- panoramica delle **esperienze di successo** (individuazione modelli e dei fattori di successo);
- definizione di un **quadro economico** di sostegno per la forestazione che individui stanziamenti, metodologie di finanziamento per il mantenimento e la gestione della forestazione;
- offerta, sul lungo periodo, di alternative alle attuali tipologie di **sostegno economico all'agricoltura**;
- **analisi costi/benefici** in relazione alle finalità dell'opera di forestazione con ricerca anche di produzioni alternative (utilizzo di alberi da legname pregiato, recupero della biomassa a scopo energetico);
- simulazione dei **consumi idrici** (da acque sotterranee, superficiali e da intercettazione di acqua meteorica) per il mantenimento, la crescita e lo sviluppo delle aree forestate;
- **vocazionalità dei suoli** ad ospitare diverse associazioni fitosociologiche sia in relazione alla dotazione idrica sia al fabbisogno delle stesse;
- stima del **carico di pollini** rilasciati dalle specie arboree al fine di individuare le essenze da utilizzare a minor impatto sulla salute umana;
- sequestro di carbonio per la mitigazione dell'effetto serra;
- effetti sulla **biodiversità**;
- effetti sul **clima locale**.

L'esito finale del Progetto di ricerca dovrebbe essere la messa a punto di un insieme di **risultati** e di **strumenti**, quali:

- l'individuazione e quantificazione dei **potenziali benefici ambientali** derivanti dalla riconversione di aree agricole verso formazioni arboree e la messa a punto o validazione di modelli e strumenti di previsione/quantificazione. Saranno validati in particolare Sw e modelli da applicare in ambiente GIS, del tipo già utilizzati in sede di presentazione del progetto "il metabosco", che consentono di valutare l'efficacia delle piante su inquinanti e sulla fissazione di Carbonio. La validazione di cui al punto 2 consentirà di quantificare la CO₂ fissata e quindi, utilizzando strumenti del protocollo di Kyoto quali gli RMU (**Removal unit**), quantificare possibili fonti di finanziamento;
- in accordo con informazioni da acquisire anche presso altre Direzioni centrali della Provincia o enti esterni definizione di metodi e criteri per la migliore individuazione e perimetrazione delle **aree "ambientalmente ottimali"** (per es. fasce

tampone, aree di valore naturalistico, potenziali tasselli di una rete ecologica, ecc.) per le quali stimolare e promuovere scelte di riconversione;

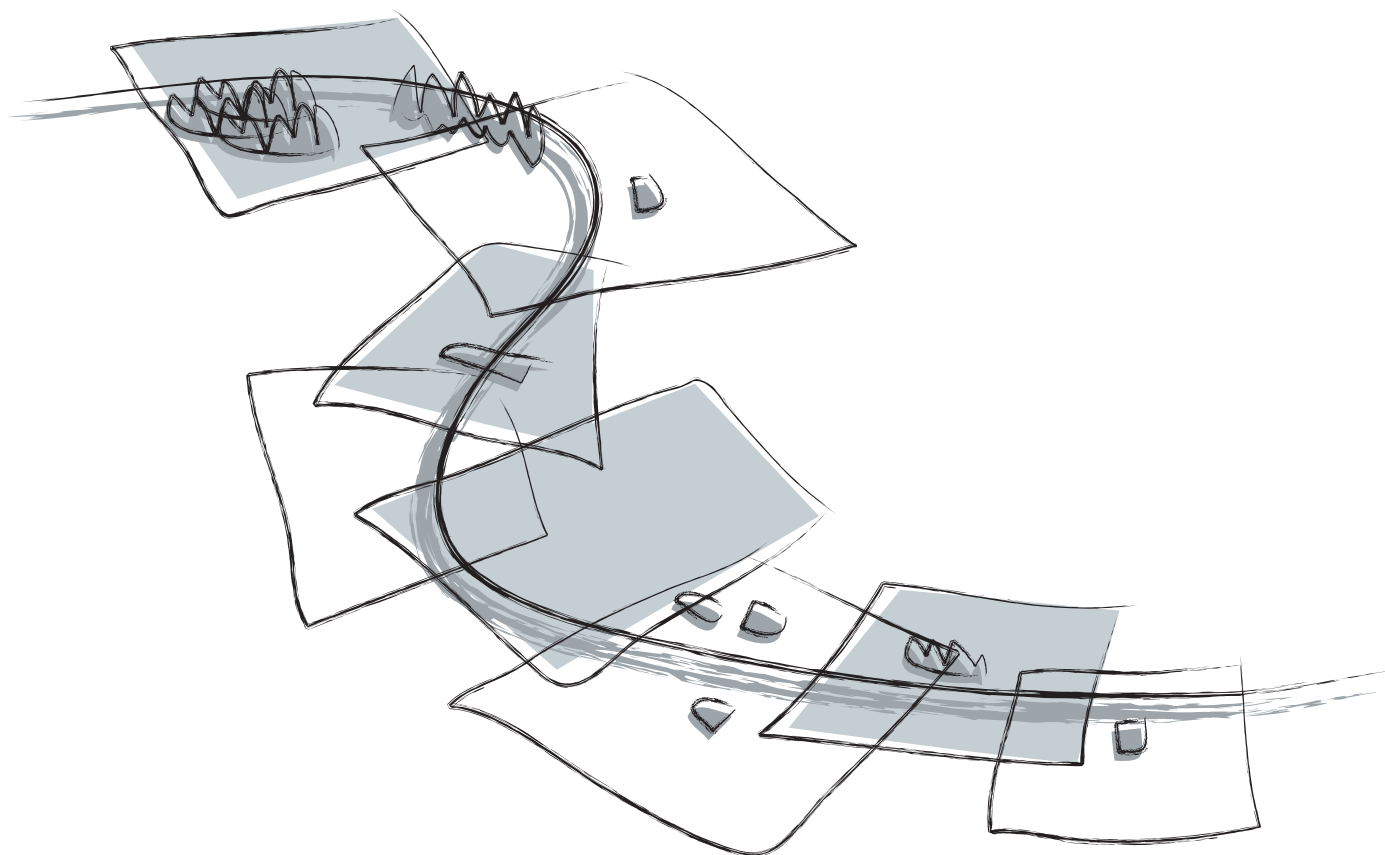
- l'individuazione delle **problematiche di carattere economico e degli strumenti finanziari potenzialmente utilizzabili** (per es. orientamento dei fondi regionali per lo sviluppo rurale, ecc.) per incentivare e rendere convenienti e sostenibili nel tempo le scelte di ri-orientamento dei piani colturali, da parte di operatori agricoli e di proprietari di aree;
- l'individuazione delle **problematiche di carattere urbanistico e degli strumenti di pianificazione territoriale locale e provinciale potenzialmente utilizzabili** (individuazione aree, destinazioni d'uso, oneri di forestazione, compensazioni e perequazioni, ecc.) per incentivare e rendere convenienti e sostenibili nel tempo le scelte di riconversione e ri-orientamento, da parte di operatori agricoli e di proprietari di aree;
- l'individuazione delle **problematiche di carattere sociale e degli strumenti potenzialmente utilizzabili per innescare comportamenti virtuosi** (motivazione e sensibilizzazione degli attuali operatori agricoli, creazione di imprese sociali e giovanili, rapporto con il mondo delle scuole e con gli E.L. ecc.);
- la messa a punto di **"Accordi tipo"** (protocolli, convenzioni, accordi) in relazione alla diversità dei soggetti e delle aggregazioni di soggetti coinvolti (per es. operatori agricoli proprietari; operatori in concessione; grandi proprietà terriere; fondazioni,...);
- la realizzazione di **Linee guida per la realizzazione degli impianti rivolte agli operatori agricoli** e ai progettisti e finalizzate ad orientare la riconversione delle aree agricole individuate verso formazioni arboree che, in un'ottica di omogeneità e coerenza paesaggistica, valorizzino tutte le opportunità di miglioramento ambientale individuate dalla ricerca, considerando nel contempo anche i vincoli di sostenibilità economica;
- l'**integrazione e arricchimento del Sistema Informativo Ambientale e Territoriale** della Provincia di Milano, con l'inserimento delle informazioni prodotte dalla ricerca (per es.: mappa delle proprietà, degli usi agricoli, delle aree ottimali, ecc.).

LO START-UP DEL PROGETTO

È necessario che il progetto si confronti con altre iniziative già avviate e con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione territoriale già operanti cogliendone le potenziali sinergie ed elementi a sostegno.

In questo senso vanno ricordati:

- le altre iniziative della Provincia di Milano coerenti con la finalità della ricerca e di Metrobosco (per es. il "Piano di indirizzo forestale" e le piantumazioni ad esso correlate, le piantumazioni realizzate in ambito PLIS, la Dorsale del Nord Milano),
 - il progetto regionale finalizzato alla creazione di 10.000 ettari nuovi boschi e sistemi di verde multifunzionali che già dispone di un proprio Programma attuativo e dotazione finanziaria;
 - la legge urbanistica regionale;
 - il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 che individua tra le sue priorità i sistemi verdi territoriali e la multifunzionalità agricola.
- La Direzione centrale Risorse ambientali della Provincia di Milano ha dunque avviato o sta avviando contatti con una molteplicità di attori:
- dell'Amministrazione Centrale (Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali);
 - delle amministrazioni regionali e provinciali (Regione Lombardia, altre regioni e province italiane/straniere);
 - degli altri Assessorati della Provincia di Milano interessati (Innovazione e grandi Progetti per lo sviluppo dell'area metropolitana; Rapporti con la Conferenza dei Sindaci e Progetto Strategico; Politica del territorio e parchi, Viabilità, Opere pubbliche stradali, Mobilità e trasporti; Cultura, culture e integrazione, Turismo, Attuazione della Provincia di Monza e Brianza);
 - dell'Amministrazione del Comune di Milano, dei Comuni dell'area metropolitana e delle Associazioni di Comuni e consorzi sovracomunali;
 - delle aziende agricole che ricadono nell'area di intervento;
 - dei diversi soggetti proprietari di aree non edificate (società di infrastrutture, fondazioni, società immobiliari, singoli proprietari, ecc.);
 - delle Università e degli istituti di ricerca;
 - delle Associazioni di categoria dei coltivatori diretti;
 - delle Associazioni dei proprietari terrieri;
 - del mondo imprenditoriale;
 - dei gestori delle infrastrutture viabilistiche;
 - delle associazioni ambientaliste e locali.



LA PROVINCIA PER I COMUNI

LA COOPERAZIONE INTERCOMUNALE NELL'AREA DELL'ADDA

ASSESSORATO O ASSESSORATI PROMOTORI
ASSESSORATO PERSONALE

RAPPORTI CON LA CONFERENZA DEI SINDACI
E RIFORMA AMMINISTRATIVA

DELEGA SPECIALE PER L'ALTO MILANESE
SPORTELLO UNICO PER LE IMPRESE

PROGETTO STRATEGICO DELL'AREA METROPOLITANA
E POLITICHE PER L'ABITABILITÀ

ACCORDI DI PROGRAMMA CON STATO, REGIONE E ENTI LOCALI

ALTRI ATTORI COINVOLTI

COMUNI DI BASIANO, BUSNAGO, CASSANO D'ADDA, GREZZAGO,
INDAGO, MASATE, POZZO D'ADDA, RONCELLO, TREZZANO ROSA,
TREZZO SULL'ADDA, TRUCCAZZANO, VAPRIO D'ADDA

COORDINAMENTO OPERATIVO DEL PROGETTO
ASSOCIAZIONE COMUNI DELL'ADDA

con la collaborazione di MILANO METROPOLI e DIAP

TEMA

La Provincia di Milano, ed in particolare l'Assessorato al Personale, Rapporti con la Conferenza dei Sindaci e Riforma amministrativa, sta mettendo in campo progetti e politiche centrati sull'**innovazione amministrativa** e sulla capacità di costruire azioni di sostegno ai Comuni al fine di garantire **maggiore efficienza ed efficacia all'azione delle Pubbliche Amministrazioni**. In questo quadro anche la decisione assunta nell'ambito del tavolo per Milano e condivisa dal Governo, dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune di Milano, di assegnare a Milano la sede dell'**Agenzia Nazionale per l'Innovazione** costituisce un forte incentivo a promuovere progetti capaci di consolidare la capacità dei Comuni di offrire servizi ai cittadini e di affrontare i problemi del governo in un'ottica intercomunale. In questa fase di rinnovato dibattito attorno alla questione del Governo metropolitano l'istituzione del Tavolo per Milano e il progetto di legge in discussione sulle "città metropolitane" sembrano inoltre prefigurare alcune importanti novità sul fronte istituzionale. In attesa che queste novità riescano a prendere concretamente avvio, alcune esperienze importanti avvenute all'interno della Provincia offrono materiali significativi per andare verso un modello di governo capace di rispondere alle domande di un territorio articolato e complesso come quello della regione urbana milanese. Ad un dibattito ormai maturo sul tema della istituzione dei circondari, inseriti nello statuto provinciale e rispetto ai quali diverse realtà locali si stanno muovendo, si sono affiancate infatti alcune **esperienze di cooperazione intercomunale** attivate in maniera volontaria, e in diverse forme, da alcuni gruppi di comuni (Alto Milanese, Nord Milano, Sud Milano, Martesana Adda, Vimercatese, ecc.): talune avviate in occasione del dialogo promosso sulla pianificazione d'area dal Piano Territoriale di Coordinamento, altre legate a sperimentazioni di approcci strategici alla pianificazione, altre ancora legate a obiettivi precisi quali l'offerta di servizi ai cittadini, ecc. La Provincia ha fino ad ora svolto, in queste esperienze, un ruolo di stimolo alla cooperazione: all'insegna dello slogan, una "**Provincia dei Comuni**", essa intende interpretare in particolare un ruolo di coordinamento attivo, accompagnando forme sperimentali di cooperazione intercomunale promosse in maniera volontaria dai Comuni, ritenendo strategica la capacità di questi di lavorare insieme.

Tra i nodi fondamentali di questa riflessione in questo senso è il caso di evidenziare:

- la necessità di confrontarsi con la **moltiplicazione delle forme di interfaccia e dialogo tra Provincia e Amministrazioni Comunali**. Una mappatura delle articolazioni territoriali delle politiche della Amministrazione provinciale di Milano evidenzia un numero elevato di modalità di lavoro, attorno alle politiche, coordinato alla scala intercomunale: se esse costituiscono una potenziale ricchezza, è anche vero che da un lato spesso non corrispondono a coalizioni territoriali attive e disponibili a farsi carico di progetti, dall'altro che la moltiplicazione delle occasioni e dei tavoli di lavoro può finire per generare confusione, disorientamento, dispersione e mancanza di integrazione tra politiche, attori e territori. Questo non significa ricercare un'unica cornice di lavoro per rispondere a tutte le domande; piuttosto provare a partire da alcune delle cornici che funzionano e considerarle come un nucleo stabile di riferimento;
- la possibilità di ragionare in senso prospettico, guardando all'ipotesi Circondario come strumento per promuovere innovazione. D'altra parte, solo in un'ottica in cui esso diventi il luogo in cui i Comuni possono attivare un dialogo sulle proprie competenze e sulla necessità di affrontare insieme alcuni temi che non risultano più trattabili alla scala comunale senza incorrere in aporie e gravi contraddizioni, il **Circondario** può offrire anche un utile contributo al ridisegno di una forma innovativa di governo metropolitano;
- la necessità di valutare la **significatività, i limiti e gli esiti di alcune delle esperienze** di questi ultimi anni, come indice della domanda di supporto alla cooperazione a cui la Provincia può provare a dare risposta. I Comuni collaborano su temi molto diversi, e con diverso successo: appare importante proporsi di capire in quale misura, su quali campi, con quale modalità, la Provincia può essere loro d'aiuto, su quali questioni può proporsi di stimolarne l'attivazione o costituire spazi protetti di sperimentazione. Si tratta di un'intenzione che incontra la crescente domanda di supporto e assistenza tecnica espressa da quei Comuni che, specie di piccole-medie dimensioni, pur disponendo sul proprio territorio di importanti risorse, scontano una forte difficoltà ad affrontare con le proprie strutture tecniche alcune operazioni complesse a cui vorrebbero invece dedicarsi.

CARATTERE STRATEGICO

Il Progetto pilota si iscrive in questo senso nel quadro della più ampia iniziativa di pianificazione strategica promossa dalla Provincia di Milano, su due livelli:

- **accompagnare processi di trasformazione metropolitana** orientandoli verso una maggiore coerenza di sistema, verso un più alto livello di fattibilità (efficacia dei processi di governance) e verso la ricerca di più elevati contenuti strategici, capaci di rispondere alle esigenze di abitabilità e competitività della regione urbana milanese. In questo quadro la Provincia intende mettersi al servizio delle Amministrazioni comunali per stimolarle nella definizione di indirizzi e nella costruzione di soluzioni operative per la trasformazione di porzioni del proprio territorio che, per dimensione o significatività strategica, abbiano non solo rilevanza locale ma anche metropolitana;
- **stimolare la costituzione di forme di cooperazione intercomunale** capaci di costruire i materiali per un'ipotesi innovativa di governo metropolitano e al tempo stesso di dare risposte operative ed efficaci ad alcuni dei problemi di governo in un simile contesto. In questo senso la Provincia ha avviato con la delega sui "Rapporti con la Conferenza dei Comuni e il Progetto Speciale per il Progetto Strategico dell'area metropolitana" un'attività di supporto ai Comuni che si pone l'obiettivo di promuovere e accompagnare azioni e progetti di scala intercomunale, proponendo una declinazione progettuale della sussidiarietà. L'intercomunale è a tutti gli effetti uno dei temi chiave del Progetto strategico "Città di città": significa infatti costruire strumenti e occasioni per le "città" che compongono il territorio provinciale, perché riescano a costruirsi spazi di manovra e trattamento dei problemi che superano i confini comunali e che trovano ostacoli consistenti nella assenza di una cornice di governo metropolitano. In questo senso la Provincia di Milano intende mettersi al servizio delle amministrazioni comunali per supportarne percorsi innovativi con le risorse economiche e conoscitive che essi richiedono.

IL PROGETTO

Il progetto pilota interessa un territorio specifico, quello dei Comuni riuniti nell'**Associazione Comuni per l'Adda**, i quali hanno chiesto di poter avviare un'esperienza sperimentale riguardante la riorganizzazione di alcune funzioni e relazioni

di scala sovracomunale, la valorizzazione delle iniziative di cooperazione intercomunale già in corso e lo sviluppo di nuove progettualità comuni su alcuni temi significativi. Questi Comuni hanno alle spalle una consuetudine alla cooperazione locale che li ha spinti appunto a costituire un'associazione: tra le altre, da ricordare quella che nel corso degli ultimi tre anni li ha visti lavorare insieme alla stesura di un Piano d'Area promosso da 28 comuni in collaborazione con l'Assessorato alla Pianificazione del Territorio della Provincia di Milano. Nell'ambito di questa esperienza, una delle più mature a livello provinciale, è stata sperimentata l'articolazione della zona in tre territori omogenei, uno dei quali fa riferimento appunto ai Comuni dell'Adda.

In particolare i Comuni dell'Adda rilevano la necessità di:

- approfondire, in continuità con il lavoro condotto con il piano d'area della Martesana Adda, la conoscenza del contesto locale per la costruzione di strategie condivise di sviluppo socio-economico e territoriale relative al sottotavolo composto dai Comuni dell'Adda, lavorando nello specifico alla scala sovracomunale attorno ai temi della mobilità sostenibile, dell'ambiente e della qualità insediativa, dei servizi sociali e socio-sanitari, della formazione e dell'istruzione, dei servizi per il lavoro, della cultura, della casa e delle politiche di qualificazione del sistema produttivo locale;
- compiere un'analisi della ricaduta che si avrà in questo territorio in funzione dell'istituzione della costituita Provincia di Monza e della Brianza, che comporterà necessarie modifiche della situazione attuale per quanto attiene al sistema dei servizi socio-sanitari, al complesso delle Aziende Pubbliche Locali, alla organizzazione dell'offerta scolastica;
- esplorare le più appropriate forme di cooperazione per l'attivazione di progettualità tra i Comuni e la Provincia e per lo sviluppo integrato delle politiche, dei progetti e delle iniziative prioritarie, negli ambiti d'intervento di cui sopra;
- attivare attraverso il coinvolgimento degli attori locali e dei portatori d'interesse rilevanti, tavoli di confronto e co-progettazione che definiscano un'agenda di lavoro per i prossimi anni e linee di indirizzo, orientamenti condivisi e, ove possibile, interventi prioritari, in relazione alle materie richiamate al punto precedente

La Provincia di Milano intende rispondere a questa domanda offrendo loro un **contributo metodologico** importante, che abbia come fuoco quello della cooperazione intercomunale: l'obiettivo è quello di mettere a disposizione

non solo risorse economiche, ma anche conoscitive, progettuali e gestionali sulle questioni sopra citate, a partire dalle domande che esse aprono rispetto ad un loro trattamento alla scala intercomunale. Tra gli strumenti considerati fondamentali per sviluppare in maniera sperimentale un modello di supporto operativo alla attivazione di associazioni intercomunali attorno a ipotesi progettuali condivise, è utile sottolineare il ruolo che Milano Metropoli può svolgere come rete delle agenzie locali, capace di mettere in circolazione sapere, buone pratiche, canali di finanziamento, ecc.

Sotto il profilo del coordinamento istituzionale e della relativa organizzazione tecnica, le parti ritengono essenziale avviare una struttura di gestione del progetto centrata su una **"Cabina di Regia"**, con il ruolo di indirizzo istituzionale cui partecipano i Sindaci dei Comuni sottoscrittori dell'intesa con la Provincia, l'Assessore ai Rapporti con la Conferenza dei Sindaci e l'Assessore alla Pianificazione del Territorio. Ove necessario ed opportuno, verranno di volta in volta invitati alla "Cabina di Regia" gli Assessori provinciali ed i relativi Direttori Centrali in base alle materie da trattare.

Il Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano e Milano Metropoli Agenzia di Sviluppo SpA, avranno il compito di accompagnare l'avvio del Progetto Pilota. In particolare Milano Metropoli assumerà il ruolo di sviluppatore/facilitatore delle ipotesi progettuali e di politiche emergenti dalle attività di esplorazione conoscitiva e dalle decisioni prese in sede di cabina di regia. Il DiAP avrà tra i suoi obiettivi quello di contribuire al percorso di riflessione, facendo leva da un lato sul quadro di opportunità e strategie aperto dal Progetto Strategico, dall'altro quello di offrire materiali e argomentazioni utili ad alimentare criticamente e operativamente la prospettiva della cooperazione intercomunale attorno ai temi messi in agenda.

L'Associazione Comuni dell'Adda sarà incaricata di svolgere gli approfondimenti analitici e progettuali proposti dai Comuni dell'Adda: Milano Metropoli e il DiAP si impegnano a trasferirle la propria conoscenza per quanto di propria competenza nell'ottica di farne un supporto permanente per i Comuni promotori.

Il progetto avrà come esito, al 31 dicembre 2007, la stesura di un Documento finale a carattere metodologico, conoscitivo e progettuale.

LO START - UP DEL PROGETTO

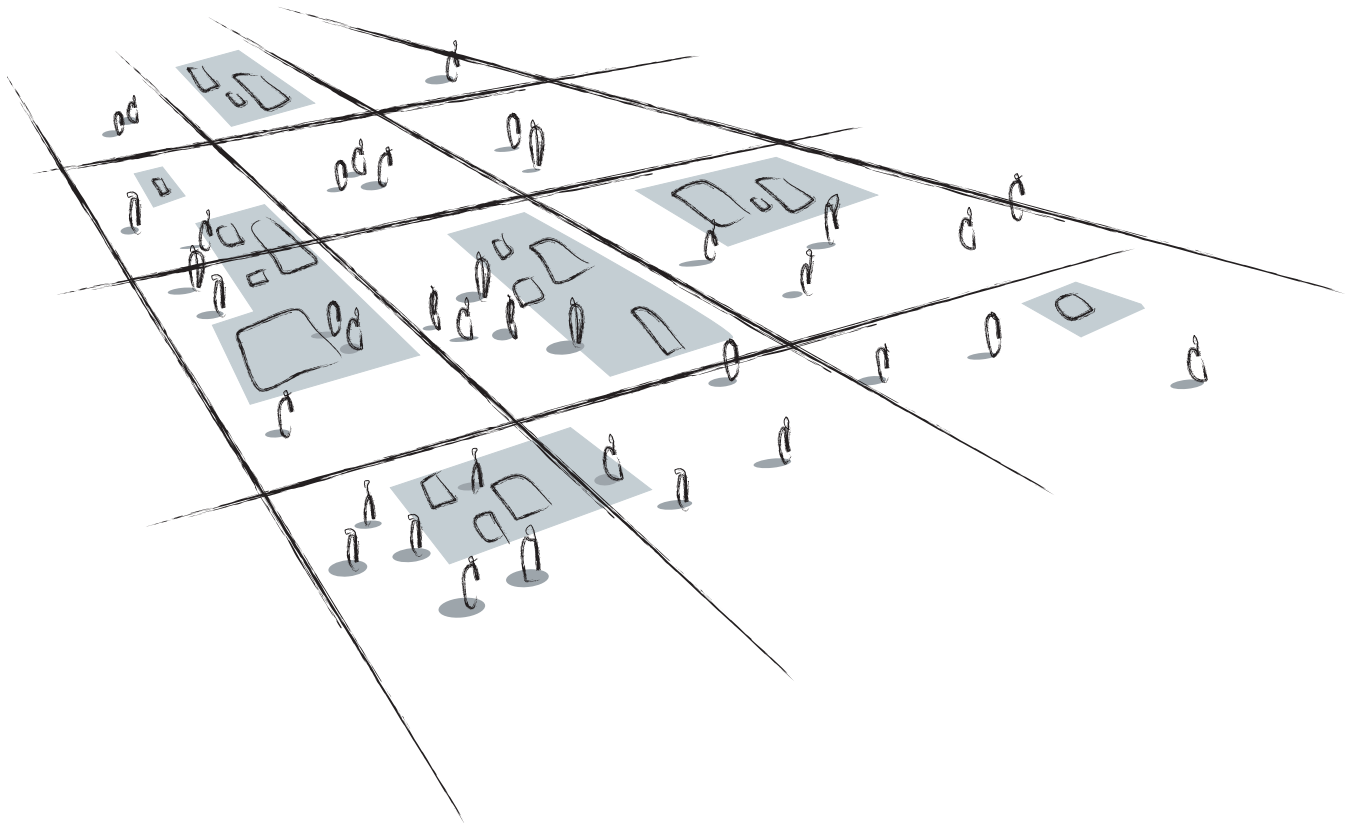
Nel corso dei mesi finali del 2006 sono stati organizzati una serie di incontri esplorativi con Milano Metropoli, DiAP, Associazione comuni dell'Adda per verificare l'interesse reciproco delle parti alla attivazione del Progetto Pilota. Il 22 gennaio del 2006, con deliberazione della Giunta provinciale 37/07 è stato approvato il Protocollo d'intesa per la realizzazione del progetto strategico dei Comuni dell'Adda.

In seguito a questi incontri è stato discusso e costruito un **Protocollo d'intesa** volto a sancire la condivisione di obiettivi e lavori tra tutti gli enti interessati. Oggetto del Protocollo è l'attivazione del Progetto Pilota per quanto riguarda i contenuti sopraesposti.

Il 15.2.2007 il Protocollo d'intesa è stato firmato dai comuni di Basiano, Busnago, Cassano d'Adda, Grezzago, Indago, Masate, Pozzo d'Adda, Roncello, Trezzano rosa, Trezzo sull'Adda, Truccazzano, Vaprio d'Adda e dalla Provincia di Milano.

E' in corso l'approfondimento dei seguenti temi:

- definizione della struttura organizzativa e di lavoro e individuazione, per i diversi **gruppi di lavoro** dei referenti politici e tecnici, sia su scala locale che su quella provinciale;
- approvazione e condivisione dei contenuti, delle modalità, dell'**agenda di lavoro e dei prodotti attesi**;
- costituzione del Comitato tecnico di progetto e definizione del **calendario dei lavori**.



5

L'ANALISI DEI LIVELLI ATTUALI DI ASSISTENZA

REALIZZATI NELLA PROVINCIA DI MILANO

ASSESSORATO O ASSESSORATI PROMOTORI
ASSESSORATO ATTIVITÀ ECONOMICHE, FORMAZIONE PROFESSIONALE
PROGRAMMAZIONE SOCIO-SANITARIA
RAPPORTI CON VOLONTARIATO ASSOCIAZIONI E TERZO SETTORE
POLITICHE FAMILIARI E DELLA TERZA ETÀ, SERVIZI SOCIALI

ALTRI ATTORI COINVOLTI
DISTRETTI COSTITUITI PER LA REALIZZAZIONE DI PIANI DI ZONA

COORDINAMENTO OPERATIVO DEL PROGETTO
LABORATORIO DI POLITICHE SOCIALI, DIAP, POLITECNICO DI MILANO

TEMA

In un sistema di welfare quale quello italiano, fortemente frammentato e differenziato sia territorialmente che nelle sue logiche di intervento, si pone oggi al centro dell'attenzione l'esigenza di chiarire, almeno a livello locale, quali sono le prestazioni in campo sociale cui i cittadini possono legittimamente fare affidamento al momento del bisogno. Ora che la riforma del titolo V della Costituzione ha assegnato alle regioni competenza esclusiva in materia di assistenza, la definizione dei livelli essenziali di assistenza costituisce una questione attorno a cui si gioca la costruzione di modelli di cittadinanza a geometria variabile. Infatti, la definizione dei livelli essenziali di assistenza nel sociale, affidata a seguito della legge 328/2000 e della riforma del Titolo V della Costituzione al governo centrale è tuttora mancante e così, in questo quinquennio, sono fiorite iniziative di vario tipo volte a colmare questo vuoto. Alcune regioni hanno, seppur con concezioni talvolta molto differenti, attraverso più proposte di legge, tentato di definire un sistema di livelli essenziali di assistenza mentre altre non si sono attivate in questo senso. Anche gli enti locali variamente organizzati hanno cercato di rispondere alle esigenze più o meno diffuse di ammodernamento dei sistemi di cittadinanza e di protezione sociale. La questione dei **livelli essenziali** è piuttosto complessa, a partire dalla babele terminologica e lessicale cui ha dato vita. Vengono, infatti, chiamati con acronimi diversi (LEA, LEP, LIVEAS e altri ancora) che sottendono, a loro volta, differenti orientamenti di valore. Si tratta di "livelli essenziali" o di "livelli minimi"? E come vengono definiti, come diritti individuali a prestazioni e quindi come diritti esigibili o piuttosto come tipologie di offerta intese sia come standard quantitativi o qualitativi minimi da rispettare? Le implicazioni di finanza pubblica e di costruzione di norme e forme di reale tutela dei cittadini in caso di inadempienze su questo piano sono ben diverse a seconda di come ci si orienti. Ancora, si pone il problema di **quale scala territoriale possa essere adeguata ad una corretta e proficua definizione di livelli essenziali**. A differenza della sanità in cui i livelli sono stati, seppur con alterne e difficili vicende, definiti in maniera unitaria, scontando in ogni modo le differenze tra i diversi luoghi del paese in termini di dotazione di servizi, nel sociale questa ricomposizione delle profonde differenze non è stata attuata mediante un passaggio normativo cogente a livello nazionale. La pianificazione sociale sviluppata attraverso lo strumento dei **Piani di Zona** ha intercettato

ovunque le difficoltà connesse alla mancata definizione dei livelli essenziali, non riuscendo sinora a modificare nella sostanza il quadro di forte disomogeneità sia nella dotazione di servizi e di interventi a favore dei cittadini, sia nelle loro logiche di accesso. Essa ha evidenziato in non pochi territori la necessità di lavorare attorno alla costruzione di sistemi locali di livelli essenziali di assistenza o quanto meno di meccanismi comuni per la definizione dei diritti e dei criteri di eleggibilità per il loro esercizio. Lo sviluppo di un "welfare dei servizi" richiede una rinnovata capacità dei contesti locali di costruire il sistema locale di protezione sociale. In assenza di regole certe, ogni territorio sta rispondendo alle **sfide del welfare locale** con approcci e metodi diversi. Ovunque si rende necessaria la crescita delle competenze e della capacità di "fare politica sociale" dei nostri enti regionali e territoriali. In Lombardia, dove, a differenza di altre regioni, non si è proceduto ad un'azione di definizione di livelli regionali di assistenza, la riflessione è lasciata alle istanze e alle sensibilità locali nonché alla capacità dei singoli attori di confrontarsi con i dilemmi posti dalla questione. Essa può costituirsi come uno dei principali ambiti di costruzione di uno spazio pubblico di confronto e di elaborazione sui fini e sui beni collettivi, motivo per cui può opportunamente essere promossa da un ente intermedio quale è la provincia che, pur non avendo competenze istituzionali o risorse economiche attribuite in questo senso, è in grado, in virtù della scala territoriale di cui è dotata nonché delle capacità attivabili, di sostenere l'integrazione sui fini delle politiche.

CARATTERE STRATEGICO

Il territorio della Provincia di Milano presenta un livello relativamente elevato di dotazione di servizi, nonché tipologie di problemi sociali e di forme di disagio abbastanza omogenee, pur scontando differenziazioni locali connesse anche alla diversa configurazione urbana del territorio. A parte alcuni territori specifici investiti da forti problematiche di esclusione e di segregazione sociale, il territorio provinciale appare dotato ancora di un buon grado di coesione sociale, cui si accompagna un buon livello di infrastrutturazione dei servizi sociali prestati dalle amministrazioni locali e dagli enti del terzo settore. Alla ricchezza delle risorse esistenti fa riscontro una notevole **frammentazione locale nei criteri di accesso alle prestazioni sociali**. Dall'esperienza dei Piani di Zona emerge l'esi-

genza di lavorare attorno ad una più chiara e condivisa definizione dei criteri e delle condizioni di accesso: una condizione che consentirebbe non solo una razionalizzazione del sistema d'intervento, ma anche una sua più piena riconoscibilità da parte della cittadinanza. Va infine considerato che una conoscenza puntuale condivisa dei livelli attuali di assistenza consentirebbe di promuovere azioni programmatiche, anche da parte della Provincia, meglio finalizzate al potenziamento del sistema integrato dei servizi sociali e ad una più ampia risposta al bisogno sociale.

L'azione recente della Provincia di Milano, finalizzata a creare contesti di lavoro comune tra gli ambiti territoriali e procedure istituzionali che prevedono esplicitamente il ruolo della Provincia nel riconoscere e promuovere la progettazione delle politiche sociali, colloca questo ente nella posizione migliore per promuovere anche una **ricerca-azione sui livelli attuali delle prestazioni sociali**. Lo stesso impegno della Provincia nella costituzione e sviluppo dell'Osservatorio delle Politiche Sociali mette l'ente nella condizione di poter oggi disporre di una prima base informativa per alcune operazioni sperimentali. Insieme alla definizione di linee guida per la realizzazione dei Piani di Zona e ad un lavoro più specifico sul tema dell'accreditamento, l'impegno della Provincia nel campo dei livelli essenziali consentirebbe di collocare l'iniziativa provinciale di sostegno e promozione dei sistemi locali di intervento sociale non solo sul piano delle procedure pianificatorie e su quello della regolazione del sistema di offerta, ma anche su quello del riconoscimento dei diritti sociali dei cittadini. La riflessione sui livelli attuali (e in prospettiva sui livelli essenziali) da parte della Provincia consente di collocarsi su un tema ancora poco esplorato e poco presidiato dalla programmazione zonale e regionale, fornendole un supporto concreto. Essa andrebbe ad arricchire anche gli elementi di analisi che già si hanno a disposizione, agevolando passaggi interpretativi utili e ponendo così le basi per una fattiva e proficua attività di progettazione delle politiche sociali del territorio.

IL PROGETTO

Il progetto, promosso dalla Direzione Centrale Affari Sociali della Provincia di Milano insieme al Laboratorio di Politiche Sociali del DIAP del Politecnico di Milano, ha un carattere essenzialmente conoscitivo, anche se finalizzato a future azioni di carattere più strettamente progettuale.

L'obiettivo iniziale è di fare emergere le differenze esistenti nel territorio provinciale in materia di dotazione dei servizi, di criteri di accesso e di messa a disposizione di risorse pubbliche.

L'intento di più lungo periodo è di dotarsi di strumenti in grado di informare la progettazione delle politiche sociali da parte di tutti gli attori chiamati a svolgere questo compito. Il lavoro sui livelli attuali di assistenza costituisce, dunque, un'azione finalizzata a definire **criteri di benchmarking a sostegno della pianificazione sociale** sul territorio della provincia. Il percorso metodologico proposto si può articolare in diverse fasi, le cui operazioni specifiche sono di seguito descritte brevemente nei passaggi seguenti:

- **identificazione mediante autoselezione dei distretti interessati al processo di ricerca azione;** il progetto parte con una call, attraverso cui si annunciano gli obiettivi e la metodologia del lavoro e si chiederà l'adesione dei distretti della Provincia di Milano; l'ipotesi è che la call attivi un processo di autoselezione che conduca alla costruzione di un gruppo di lavoro altamente motivato;

- **definizione concordata degli obiettivi e della metodologia di lavoro** e costituzione di un gruppo di lavoro, composto dai rappresentanti dei distretti (idealmente dai responsabili di piano), da collaboratori della Provincia e da ricercatori del Politecnico;

- **selezione delle aree di fabbisogno e delle prestazioni su cui concentrare l'attenzione.** L'ipotesi di partenza è di analizzare l'insieme delle prestazioni che riguardano la promozione e il sostegno delle responsabilità familiari e genitoriali. Una più precisa definizione del campo di intervento avverrà comunque nell'ambito del processo di ricerca-azione, sulla base anche delle adesioni e delle esigenze espresse dai distretti coinvolti;

- **identificazione condivisa dei possibili indicatori** che consentano di misurare i livelli attuali di assistenza; gli indicatori dovrebbero riguardare indicativamente:

- criteri adottati di eleggibilità (età, livello di reddito, livello di non autosufficienza, dotazione di reti familiari, ecc.)

- livello di copertura del fabbisogno (estensione ed intensità della copertura rispetto alla popolazione potenziale in stato di bisogno)

- livello della spesa pro capite

- tipi di prestazioni fornite;

- **raccolta delle informazioni** e dei dati sugli indicatori identificati nella fase precedente; da stabilire, a seconda dell'indicatore considerato, quale sia la scala territoriale da adottare e i criteri di equidistribuzione territoriale da tenere

in considerazione; la raccolta verrà curata dai distretti con la supervisione e il sostegno metodologico del Politecnico;

- identificazione, per gli indicatori su cui si raccolgono informazioni sufficientemente adeguate, di **criteri di valutazione** utili ad orientare la possibile definizione di possibili livelli essenziali di assistenza; analisi delle informazioni raccolte e produzione di scenari alternativi;
- discussione collettiva degli **scenari** e valutazione finale.

Il progetto è operativamente realizzato dal gruppo di lavoro costituito presso il Laboratorio di Politica Sociale del Politecnico di Milano, sotto la direzione del Prof. Costanzo Ranci. Verrà costituito un gruppo di lavoro allargato, cui parteciperanno i ricercatori del Politecnico, i rappresentanti dei distretti coinvolti nel progetto, i responsabili e collaboratori della Provincia di Milano, i responsabili degli Uffici di Piano che aderiranno all'iniziativa.

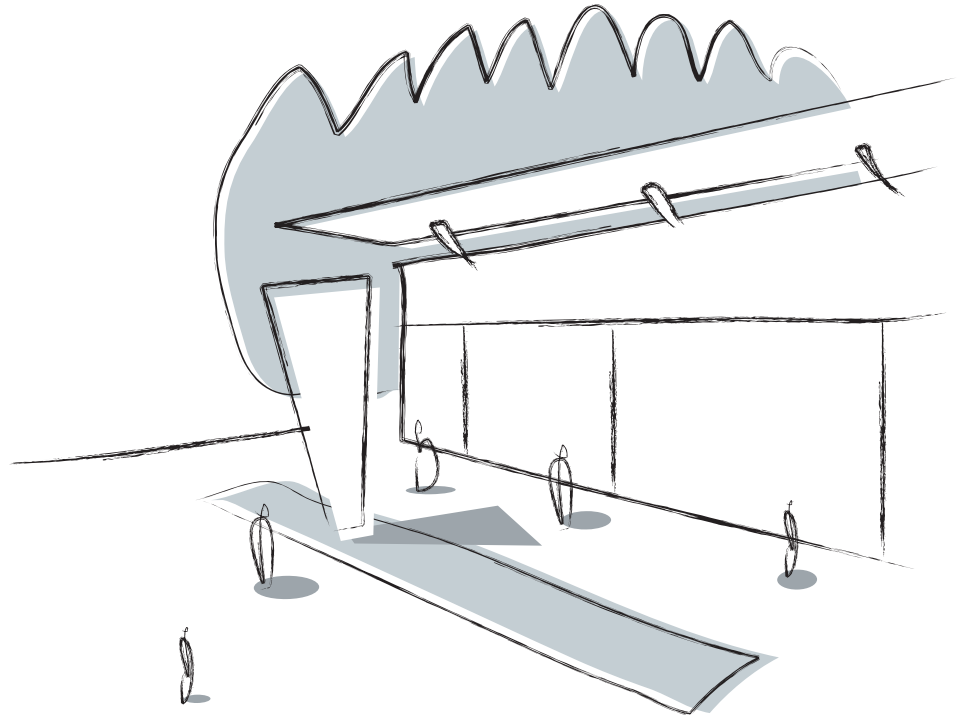
LO START - UP DEL PROGETTO

Il progetto è stato avviato nel febbraio 2007 con l'invio di una "call" di partecipazione alla ricerca-intervento a tutti gli Ambiti della Provincia di Milano contenente gli elementi conoscitivi di base per valutare l'opportunità di adesione alla proposta. La scelta delle aree di fabbisogno su cui incentrare la ricerca è rimandata alla definizione del gruppo di lavoro che sarà per un anno impegnato attorno al progetto ma se ne ipotizzano due: la promozione e il sostegno delle responsabilità familiari (es. infanzia) e l'accompagnamento delle famiglie nei gravi carichi assistenziali (es. disabili e anziani non autosufficienti). Per garantire una sufficiente stabilità al gruppo sono stati posti i seguenti criteri per la partecipazione alla ricerca-intervento:

- che il progetto venga assunto attraverso una adesione formale anche dal livello politico;
- che la partecipazione al gruppo di lavoro sia continuamente garantita dalla presenza del Dirigente del Comune capofila e/o del Responsabile dell'Ufficio di Piano;
- che siano identificati dei referenti tecnici in grado di partecipare al progetto lungo tutto il processo di ricerca-intervento.

La previsione è che aderiscano circa 7 - 8

Distretti - Ambiti della Provincia.



6

RIPENSARE LE AREE PRODUTTIVE

REGOLE, PROGETTI E GESTIONE PER
LA QUALITÀ AMBIENTALE E FUNZIONALE

ASSESSORATO O ASSESSORATI PROMOTORI
ASSESSORATO ATTIVITÀ ECONOMICHE, FORMAZIONE PROFESSIONALE
PROGRAMMAZIONE SOCIO-SANITARIA
RAPPORTI CON VOLONTARIATO ASSOCIAZIONI E TERZO SETTORE
POLITICHE FAMILIARI E DELLA TERZA ETÀ, SERVIZI SOCIALI,
IN COLLABORAZIONE CON L'ASSESSORATO AL TERRITORIO E,
PER GLI ASPETTI DI SPECIFICA COMPETENZA, CON IL COINVOLGIMENTO DEGLI
ASSESSORATI ALLA VIABILITÀ, ALL'AMBIENTE, ALLE CRISI INDUSTRIALI

ALTRI ATTORI COINVOLTI
REGIONE LOMBARDIA DG INDUSTRIA, COMUNI,
OPERATORI IMMOBILIARI, PARTI SOCIALI

POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO ESTERNE
AL BILANCIO PROVINCIALE
VII PROGRAMMA QUADRO DELL'UNIONE EUROPEA
PROGRAMMA INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA
POR COMPETITIVITÀ REGIONE LOMBARDIA

COORDINAMENTO OPERATIVO DEL PROGETTO
MILANO METROPOLI

TEMA

Ancora oggi, nonostante il forte orientamento dell'economia milanese verso i settori knowledge-based, la finanza e il commercio, la presenza e la localizzazione sul territorio metropolitano delle imprese manifatturiere rappresenta un fatto significativo e rilevante sia per la caratterizzazione della struttura produttiva locale, sia per la forma e la qualità del paesaggio metropolitano.

I più recenti processi di riorganizzazione dei luoghi della produzione industriale, tuttavia, sono stati scarsamente analizzati e ancora meno fatti oggetto di specifiche linee di intervento pubblico; all'attenzione posta sui "vuoti" lasciati dalla dismissione delle grandi fabbriche e sulle nuove "funzioni urbane" con cui riempirli, non si è accompagnata ad un'analogia attenzione per la progressiva ridefinizione delle geografie localizzative delle piccole e medie imprese manifatturiere, che pure hanno continuato e continuano ad abitare il territorio milanese.

Il risultato è che oggi quella geografia è scarsamente conosciuta e governata: non si dispone di un quadro analitico di scala metropolitana, di una rappresentazione unitaria degli assetti e delle dinamiche di trasformazione delle aree produttive milanesi di piccole e medie dimensioni; gli strumenti a disposizione delle amministrazioni locali per intervenire sul tema restano sostanzialmente quelli, spesso insufficienti e inadeguati, della programmazione urbanistica tradizionale.

D'altro canto è evidente che la funzionalità tecnica e la qualità paesistico-ambientale delle aree produttive sono fattori rilevanti per la competitività delle imprese, per l'attrattività del territorio e per l'abitabilità della regione urbana; non a caso, su questi temi in molti contesti si stanno sviluppando riflessioni, pratiche, strumenti di intervento innovativi sia sul fronte della progettazione e della riqualificazione sia su quello della gestione delle aree.

CARATTERE STRATEGICO

La rilevanza del tema, anche in relazione agli obiettivi del Progetto Strategico della Provincia, è testimoniata da diversi segnali.

Esiste una domanda diffusa di assistenza tecnica e accompagnamento da parte di diverse Amministrazioni comunali interessate a realizzare insediamenti produttivi di qualità e/o di eccellenza sul proprio territorio, anche in chiave di marketing territoriale, o a riorganizzare le proprie aree produttive a partire da criteri di sostenibilità

ambientale. A questo riguardo, si tratta da un lato di predisporre strumenti e metodologie di accompagnamento efficaci e dall'altro di "gestire" questa domanda anche ai fini di una maggiore razionalità degli assetti territoriali delle funzioni produttive.

Esiste inoltre l'esigenza di ricalibrare sotto più profili gli strumenti di finanziamento regionali che, nel quadro della politica di sostegno alla competitività del sistema produttivo lombardo, possono essere dedicati alla realizzazione/riqualificazione di aree produttive e ai quali tuttavia gli enti locali, i consorzi di imprese e gli altri possibili beneficiari non riescono ad accedere per difficoltà di natura finanziaria, procedurale, tecnica.

A ciò si aggiunga la domanda di intervento sull'efficienza, sulla logistica e sulla sicurezza delle aree produttive espressa dagli imprenditori, e che lo stesso Progetto Strategico della Provincia ha intercettato attraverso il Bando Città di Città (il riferimento è alle ipotesi progettuali presentate al Bando da Assolombarda, da diversi Comuni singoli e associati, da altri attori pubblici e privati).

IL PROGETTO

All'interno di questo quadro si può scorgere lo spazio e la necessità per un'azione integrata di programmazione/facilitazione di scala provinciale, della quale si possono mettere in evidenza quattro principali aspetti:

- gli aspetti **urbanistici**, che attengono al ruolo che la Provincia può giocare, attraverso la concertazione con le Amministrazioni Comunali, nella costruzione di una politica degli assetti territoriali della produzione, a partire dalla quale individuare i criteri di selezione degli interventi ai fini dell'attivazione degli strumenti di incentivazione e sostegno finanziario pubblico e rivisitando e adeguando la metodologia del Documento di Analisi e Indirizzo per lo Sviluppo del Sistema Industriale Lombardo - D.A.I.S.S.I.L. - previsto dalla LR 35/96, ma anche individuando modalità di implementazione delle norme del PTCP sulle aree produttive ecologicamente attrezzate;
- gli aspetti di "**politica economica locale**" e di **marketing territoriale** che attengono alla capacità del sistema metropolitano di strutturare e promuovere un'offerta insediativa di qualità, rivolta alle funzioni produttive più pregiate, o ancora alla capacità della regione metropolitana

di favorire la formazione di cluster industriali ed economie di agglomerazione;

- gli aspetti **tecnico-realizzativi**, che attengono alla necessità di mettere a punto e diffondere linee guida per la progettazione degli insediamenti industriali secondo criteri di qualità estetico-architettonica e di efficienza energetico-ambientale, attingendo al know how che su questi temi è già disponibile;

- gli aspetti di **project management** e facilitazione di processo, che attengono alla definizione di modelli di intervento partenariali per le fasi di progettazione, realizzazione e gestione degli insediamenti produttivi e alla creazione di interfaccia efficienti tra il sistema dei finanziamenti regionali esistenti, le amministrazioni comunali, le imprese, gli operatori immobiliari.

Il Progetto pilota sulle aree produttive nel quadro del Progetto Strategico vuole essere l'occasione per aprire e strutturare ordinatamente uno spazio d'azione su questo insieme di temi, anche attraverso l'attivazione di esperienze concrete di immediata cantierabilità in specifici contesti concordati con le Amministrazioni Comunali e gli attori locali.

LO START - UP DEL PROGETTO

Per l'avvio del progetto è stato anzitutto attivato, a cura di Milano Metropoli e con la collaborazione del DiAP, un tavolo intersettoriale all'interno dell'amministrazione provinciale con funzioni di pre-istruttoria tecnica; il tavolo, a cui fino ad ora hanno partecipato tecnici del settore Sviluppo economico e del settore Territorio ha preliminarmente messo a fuoco il problema della qualità delle aree produttive come problema di integrazione tra pianificazione urbanistica e politiche di sostegno alle piccole e medie imprese.

Si prevede nei prossimi mesi di ampliare il tavolo ai tecnici provinciali dei settori Ambiente e Viabilità, al fine di sviluppare l'istruttoria anche in relazione ai temi dell'efficienza energetica e agli aspetti logistici e di accessibilità.

E' stato inoltre avviato un confronto di carattere tecnico con Assolombarda, che ha presentato al Bando Città di Città un progetto di "Osservatorio progettuale sulle aree produttive della regione urbana milanese". Il confronto ha messo in luce le molte sinergie tra il Progetto Pilota della Provincia e l'iniziativa di Assolombarda, finalizzata

a costruire e mettere a disposizione degli operatori un quadro sistematico di conoscenze sullo stato e sulle esigenze di adeguamento delle aree produttive milanesi, nonché a promuovere una riflessione condivisa sugli scenari auspicabili per la riconfigurazione del territorio della produzione, sulle metodologie e le soluzioni operative intervento per il trattamento del tema.

Infine sono state svolti alcuni primi incontri tecnici con la Direzione Industria della Regione Lombardia, che hanno permesso di svolgere una verifica preliminare sulla possibilità di promuovere interventi di riqualificazione delle aree produttive attivando risorse a valere sul POR Competitività, ed in particolare sugli assi 1. Economia ed Innovazione della Conoscenza, 2. Energia, 3. Mobilità Sostenibile.

Il prossimo passo sarà la convocazione di un tavolo interistituzionale partecipato dalle Amministrazioni Pubbliche coinvolte e dalle associazioni degli imprenditori, che sancisca la costituzione di un partenariato di progetto e dia avvio allo sviluppo operativo delle attività.

In prima battuta si può prevedere che tali attività possano essere strutturate in quattro assi principali, da non intendersi come fasi di lavoro successive, bensì come linee d'azione che potranno articolarsi anche contestualmente:

- l'analisi conoscitiva e la condivisione del quadro di riferimento (in collaborazione con Assolombarda);
- la gestione del partenariato di progetto e la ricostruzione del quadro delle politiche e delle sinergie tra le azioni dei soggetti pubblici e privati;
- la costruzione condivisa di metodologie e strumenti integrati di intervento;
- l'anticipazione di azioni pilota sul territorio.

